

פרשת חקת

La parashà di Khukàt contiene 87 versetti

La parashà di Khukàt contiene 3 comandi e 0 divieti

LETTURA HAFTARÀ

"Haftarà di Khukàt

pag. 316

APPROFONDIMENTI

MIDRASHÌM

📖 Il segreto della mucca rossa

pag. 682

📖 L'aspersione delle ceneri

pag. 683

APPROFONDIMENTI K Hassidici

📖 L'irrazionalità delle Mitzvòt

pag. 745

📖 La mucca rossa e la vita eterna

pag. 746

Parashà di KHUKÀT

SINTESI

- 1 La mitzvà della Parà Adumà.** Esposizione dettagliata del decreto della Torà concernente la Parà Adumà (vacca rossa), di almeno tre anni, completamente rossa, senza difetti e che non abbia mai portato il giogo. Le ceneri di questo animale, mischiate ad altre componenti, verranno utilizzate per l'aspersione e la purificazione di coloro che hanno contratto impurità.
- 2 Il rituale di purificazione.** Coloro che avessero contratto impurità, venendo a contatto con un cadavere, resteranno impuri per sette giorni; essi potranno decontaminarsi tramite acqua di aspersione e di purificazione. Chiunque, in stato di impurità, dovesse entrare nel Mishkàn, lo contaminerebbe, meritando quindi di essere reciso dalla Congregazione.
- 3 Morte di Miryàm.** Il popolo di Israèl si accampa nel deserto, a Kadèsh; lì muore e viene sepolta Miryàm. La penuria di acqua provoca un tumulto e il popolo si raccoglie intorno a Moshè e ad Aharòn per protestare. Hashèm ordina a Moshè di parlare alla roccia perché faccia uscire dell'acqua; egli, invece, batte due volte la roccia con il suo bastone e l'acqua ne esce abbondante. Dopo questo gesto, Hashèm accusa i due fratelli di non aver avuto completa fiducia in Lui e, di conseguenza, decide che non saranno loro a condurre la nazione nella Terra promessa.
- 4 Il re di Edòm non permette al popolo di passare.** Moshè invia dei messi al re di Edòm, chiedendogli di permettere al popolo ebraico di attraversare il suo territorio per proseguire il viaggio. Edòm rifiuta e i Figli di Israèl rispetteranno i suoi confini.
- 5 Morte di Aharòn.** Il viaggio prosegue fino al Monte Hor, qui Hashèm annuncia a Moshè che la morte di Aharòn è imminente. Egli dovrà salire in cima al monte con il figlio El'azar e Moshè; lassù farà indossare i propri abiti a El'azar, designato suo successore nella carica di Cohen Gadol. Il corpo di Aharòn resterà sul monte e il popolo osserverà il lutto per trenta giorni.
- 6 Scontro con il re di 'Aràd.** Israèl si scontra con il re cananeo di 'Aràd, lo sconfigge e conquista le sue città. Nel corso del viaggio che costeggia i confini di Edòm, il popolo si lamenta per la scarsità di acqua e le dure condizioni di vita e si ribella. Hashèm gli scaglia contro i serpenti serafim e molti ebrei muoiono a causa dei loro morsi. In seguito, per porre fine alla punizione, Egli ordina a Moshè di costruire un saràf di rame e di posizionarlo in cima a un bastone; guardandolo, quanti erano stati morsi sarebbero stati risanati.
- 7 La Guerra con Sikhòn e con Og.** Invio di messaggeri a Sikhòn, re degli emorei, per chiedere il permesso di attraversare il paese. Sikhòn rifiuta e muove guerra a Israèl, che riesce a sconfiggerlo e a occupare il paese degli emorei. In seguito, anche Og, re del Bashàn, attacca il popolo ebraico ma, con l'aiuto di Hashèm, anch'egli viene battuto e il suo territorio conquistato.

לעלוי נשמת
שלום בן רחל מרצילו דוד בן אמיליה
מיסה בת נינה דורים בת ליסה
ת.נ.צ.ב.ה.

19 ¹ HASHÈM parlò a Moshè [che dica]

יט א וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה וְאֶל-

Mucca

Rossa ad Aharòn, dicendo:

אַהֲרֹן לְאָמֹר:

COMMENTI

1 ◊ וַיְדַבֵּר יְהוָה - *Hashèm parlò*: era il primo giorno del mese di nissàn del secondo anno dall'Esodo, ossia il giorno dell'inaugurazione del Tabernacolo (*Talmùd Ghittin 60a in poi*)

♦ זֹאת הַקֶּטֶת הַתּוֹרָה - *Questo è il decreto della Torà*: la mitzvà della mucca rossa è il simbolo dei precetti non comprensibili dalla mente umana. Essa è un חֶק - khok, un decreto, ossia una delle mitzvòt delle quali non è possibile capire la motivazione e che pertanto si devono osservare solo in quanto espressione della volontà divina. A questa categoria si aggiunge quella dei מִשְׁפָּטִים - mishpatim, leggi, che l'uomo può comprendere anche senza le istruzioni della Torà (*i divieti di uccidere e di rubare, ad esempio*) e quella delle עֲדוּת - edùt, testimonianze, norme relative alle festività e alle ricorrenze, testimonianze, appunto, di determinati eventi della storia ebraica. Di norma, è molto più facile osservare le leggi di cui si comprende il significato con il rischio, tuttavia, che si dimentichi Colui che le ha comandate, attribuendole esclusivamente alla ragione o all'etica. La Torà quindi ci richiede di osservare

i mishpatim e le 'edyòt con lo stesso atteggiamento che accompagna l'osservanza dei decreti, come quello della mucca rossa: con totale devozione e sottomissione ad Hashèm, senza coinvolgere la mente e la ragione, e con la consapevolezza che tutte, in egual misura, sono espressione della volontà di Dio (*Likkuté Sikhòt vol. IV; per ulteriori approfondimenti cf Shemòt – Libro dell'Esodo, Mamash Ed. p. 743*)

• In Likkuté Torà, l'Alter Rebbe spiega che il termine הַקֶּטֶת - khukkàt, decreto deriva dalla stessa radice di הַקִּיקָה - khakikà, incisione. Le parole scritte su un foglio rappresentano un'entità distinta da esso, non fanno parte della carta o della pergamena, ma sono sovrapposte ad essa. Per quanto uniti, quindi, carta e inchiostro non formano un'unica entità. Le parole, invece incise su una pietra formano un tutt'uno con essa, ne fanno parte integrante. Tale deve esse il rapporto fra l'ebreo e la Torà: un legame "a incisione", profondo e inscindibile, e non un semplice attaccamento. Questo è il decreto – il legame – con la Torà.

Scintille di Khassidut

Questo è il decreto della Torà...

Trattandosi delle leggi della Mucca Rossa, la Torà “avrebbe potuto” impiegare l'espressione questo è il decreto della mucca. Il termine scelto della Torà sottolinea il fatto che esso è uno statuto che si osserva solo in quanto espressione della volontà divina

Le parole della Torà insegnano che le leggi concernenti la purezza e la purificazione sono l'essenziale della Torà, le fondamenta di una vita basata sulla volontà di Hashèm. Quella della purezza non è quindi una mitzvà come le altre. A questo proposito, Rabbi Aharòn di Karlin diceva: «L'immersione quotidiana nel mikvé [da parte degli uomini; n.d.r.] non è una mitzvà vera e propria, poiché il livello spirituale che si può raggiungere, grazie ad essa, non può essere conseguito con nessun'altra mitzvà.

Anche se la mitzvà di servire Hashèm con felicità non è una mitzvà vera e propria, solo grazie a essa si può raggiungere il vero servizio divino. Yisrael Baal Shem Tov (conosciuto come Besht) ha insegnato, a tutti noi, il concetto di servire Hashèm con gioia. Anche se questo sentimento non compare tra i 613 precetti, la gioia è alla base di tutto. La Torà stessa ci fa capire come tutti i nostri problemi sono causati da questa carenza: perché non hai servito il Signore, tuo Dio, con felicità e con gioia di cuore, quando [tu avevi] abbondanza di tutto (Devarim 28, 47)

Peniné Torà

La ricompensa per i khukkìm (*decreti*) è più grande di quella di cui si gode per i precetti comprensibili dall'intelletto, infatti molto più facile osservare leggi che si capiscono. Osservando invece le mitzvòt incomprensibili si dà prova della propria devozione ad Hashèm e si mostra che l'osservanza delle mitzvòt, indiscriminatamente, è motivata esclusivamente da tale devozione.

Khalàv Udevàsh

Inoltre, una delle particolarità di questo decreto consiste nel fatto che le ceneri della mucca rossa purificavano gli impuri e nel frattempo rendevano invece impuri coloro che se ne occupavano. Da ciò si impara che la Torà richiede da coloro che sono “integri” di essere pronti a compromettere il proprio stato e a scendere di livello per rendere migliore il prossimo.

Dalle parole il decreto della Torà si deduce che per rendere puro un altro ebreo e insegnargli la Torà bisogna essere disposti a farlo anche a scapito del proprio studio.

Tuttavia, neppure ciò è sufficiente: per eseguire il procedimento della mucca rossa, era necessario uscire dall'accampamento. Per purificare il prossimo ebreo, quindi, bisogna anche essere pronti a “scomodarsi”, a uscire di casa e a lasciarsi alle spalle le comodità a cui si è abituati.

Rebbe di Lubavitch

Questo e non un altro: così, e non diversamente. Non si è quindi autorizzati ad apportare cambiamenti alle leggi della Torà, a mutarle in base a considerazioni o a motivazioni personali

(Avodàt Yissakhàr)

L'intera Torà è un decreto, non solo la legge della mucca rossa: si è infatti tenuti a osservare tutte le mitzvòt perché Hashèm ha comandato e non per motivazioni diverse [siano esse razionali o emotive]

Rabbi Levi Yitzkhak di Bardicìov

² «Questo è il decreto della Torà che HASHÈM ha comandato, dicendo: “Di’ ai figli di Israël di recarti una mucca completamente rossa, priva di difetti e alla quale non sia [mai] stato posto un giogo.

זאת חקת התורה אשר-צוה יהוה לאמר דבר | אל-בני ישראל ויקחו אליה פרה אדמה תמימה אשר אין-בה מום אשר לא-עלה עליה על:

Rashì ♦ רש"י

אחריה. ויקחו אליה, (במדבר רבה) לעולם היא נקראת על שמך: פרה שעשה משה במדבר אדמה תמימה, שתהא תמימה באדמימות, שאם היו בה שתי שערות שחורות-פסולה:

(ב) זאת חקת התורה, לפי שהשטן ואמות העולם מונין את ישראל לומר: מה המצוה הזאת ומה טעם יש בה? לפיכך כתב בה "חקה", גזרה היא מלפני, אין לה רשות להרהר

COMMENTS

2 ♦ פרה אדמה תמימה - Una mucca completamente rossa: Rashì spiega come l'aggettivo completamente non si riferisce all'animale (che deve essere come ogni sacrificio completo), bensì al colore rosso che deve essere completo, poiché anche due soli peli neri la rendevano invalida (Sifri Khukàt 5, Mishnà Parà 2, 5). L'animale doveva avere almeno tre anni di età (ibid. 1, 1; Parà Adumà 1, 1). Bà'al Hatturim fa notare che le parole פרה אדמה - parà adumà, mucca rossa, hanno lo stesso valore numerico (341) dell'espressione זה על עון עגל - zè 'al 'avòn 'èghel: essa è per il peccato del vitello. Uno dei motivi di questa mitzvà era infatti l'espiazione del peccato del vitello d'oro. Come la madre ripara i danni causati dal figlioletto, così la mucca espia la colpa comessa tramite il vitello (Rashì v. 22, dal Midrash Tankumà 8)

Non a caso alla parashà di Ki Tissà, in cui è narrata la vicenda del peccato del vitello d'oro, corrisponde (quando cade Shabbàt Parà) il maftir tratto dal brano della mucca rossa (Kav Khen)

In questa linea, Rabbi Yitzkhak di Vorka spiega che il peccato del vitello d'oro fu causato da una mancanza di fede e pertanto, per correggerlo, era necessaria una mitzvà antitetica a quel peccato: la mitzvà della mucca rossa, infatti, veniva eseguita senza comprenderne le motivazioni, con fede assoluta nella volontà di Hashèm.

♦ תמימה - Priva di difetti: cf Vayikrà 22, 18-22.

עלה - Posto: lett. salito. Era sufficiente che il giogo fosse posto sulla mucca, senza che lo usasse, per renderla inadeguata (Be'èr Hatorà)

Scintille di Khassidut

Una mucca rossa

La Pessiktà insegna che la mucca rossa – in ebraico אדמה, adumà – è simbolo dell'esilio אדם - Edòm, [ossia dell'esilio Romano, iniziato da Tito nel 70 e.v., con la distruzione del secondo Bet Hamikdash; n.d.r.]. Come la mucca rossa, anche l'esilio ha una duplice sfaccettatura: da un lato “rende puri gli impuri”, in quanto le grandi difficoltà che esso presenta portano gli ebrei a rinforzare il proprio legame con la Torà e l'ebraismo, nonché accrescono l'unità fra loro e l'amore fraterno, che consentono di preservare l'identità ebraica e garantiscono la sopravvivenza del popolo; d'altro lato, l'esilio “rende impuri coloro che sono puri”: talvolta, purtroppo, le difficoltà e i pericoli portano a un calo spirituale e a un indebolimento della fede, come è scritto (Tehillim 106, 35): «Si sono mischiati alle nazioni e ne hanno imparato le azioni».

Rabbi Yossef Shaul Natanson

³ La consegnerete a El'azàr il sacerdote, che la farà uscire dall'accampamento. [Quindi] la sgozzerà in sua presenza.

וּנְתַתֶּם אֶת־אֶל־אֶלְעָזָר הַכֹּהֵן
וְהוֹצִיא אֶת־אֶל־מַחוּץ
לְמַחֲנֶה וְשָׂחַט אֶת־לִפְנָיו:

Rashi ◊ רש"י

(ג) אֶלְעָזָר, (ספרי) מִצֻּוֹתָהּ בְּסִנְיָן. אֶל־מַחוּץ לְמַחֲנֶה (יומא טח ספרי) חוץ לְשֵׁלֶשׁ מַחֲנוֹת.
וְשָׂחַט אֶת־לִפְנָיו, (יומא מב) זָר שׁוֹחֵט וְאֶלְעָזָר רוֹאֶה:

COMMENTI

3 ◊ אֶלְעָזָר הַכֹּהֵן - *El'azàr il sacerdote*: l'espressione indica che il rituale poteva essere effettuato anche da un cohèn comune (*Talmùd Yomà 42b*; *Ràmbam, Yad Hakhazakà, Parà Adumà 1, 11*; *Rambàn*). Secondo alcuni pareri, [in quel preciso contesto; *Rambàn*] doveva invece essere preparata dal vice Sommo Sacerdote (*Rashi*; cf *Sifré*), ossia da El'azàr stesso.

◆ אֶל־מַחוּץ לְמַחֲנֶה - *Fuori dell'accampamento*: nel deserto il rituale veniva eseguito all'esterno dell'accampamento di Israèl (*Rashi*). Illustrazione con i tre accampamenti e freccina su quello di Israèl/rimando a illustrazione già presentata in Bemidbàr, purché vi figurino i 3 accampamenti. In terra di Israèl lo si eseguiva invece all'esterno delle mura di Yerushalàyim, sul Monte degli Ulivi (*Sifré*)

◆ וְשָׂחַט אֶת־לִפְנָיו - *La sgozzerà in sua presenza*: chiunque poteva farlo, anche chi non fosse cohèn (*Talmùd Yomà 43b*; *Rashi*; *Ràmbam, Yad Hakhazakà, Pessulé Hamukdashim 1, 2*). Altri sostengono invece che l'animale potesse essere sgozzato solo da un sacerdote (*Targùm Yonatàn*; *Midràsh Haggadòl*; *Aderet Eliyàhu*). L'espressione in sua presenza indica che doveva essere

sempre presente un cohèn supervisore, molto attento (*Talmùd Yomà 42a*; *Midràsh Haggadòl*)

Scintille di Khassidut

Priva di difetti... mai stato posto un giogo...

Se ci si vede già perfetti, privi di difetti, è segno che si è ancora privi anche del giogo della sovranità di Hashèm... Allude al grande insegnamento di vita di come il servizio di Hashèm presuppone il sentirsi "piccoli" e inevitabilmente "imperfetti". Chi non prova questo stato d'animo, ma addirittura si vede perfetto, significa che non ha ancora preso su di sé il giogo di Hashèm.

Khozé di Lublino

Colui che non si è mai stato sottoposto a gioghi esterni ed estranei, quali influenze sociali negative, è la persona più adatta a purificare il prossimo.

Rav Shlomo Yossef Zevin

⁴ El'azàr il sacerdote ne preleverà parte del sangue con il dito e ne spruzzerà per sette volte una parte del sangue, in direzione della Tenda dell'Adunanza.

⁵ [Quindi] brucerà la mucca in sua presenza; se ne brucerà la pelle, la carne e il sangue insieme agli escrementi.

וְלָקַח אֶלְעָזָר הַכֹּהֵן מִדָּמָהּ
בְּאֶצְבָּעוֹ וְהִזָּה אֶל-נֹכַח פְּנֵי
אֹהֶל-מוֹעֵד מִדָּמָהּ שֶׁבַע
פְּעָמִים:

וְשָׂרַף אֶת-הַפָּרָה לְעֵינָיו אֶת-
עֹרָהּ וְאֶת-בְּשָׂרָהּ וְאֶת-דָּמָהּ
עַל-פְּרִשָׁה יִשְׂרָף:

Rashi ◊ רש"י

(ד) אֶל-נֹכַח פְּנֵי אֹהֶל-מוֹעֵד, עומד בְּמִזְרְחוֹ שֶׁל יְרוּשָׁלַיִם וּמִתְכַּנֵּן וְרוֹאֶה פְתָחוֹ שֶׁל הַיְכָל בְּשַׁעַת הַזָּאת הַדָּם (יומא כח):

Parole di Vita

Cedro e issopo, orgoglio e umiltà

Il cedro, albero molto alto, è simbolo dell'orgoglio; al contrario, l'issopo rappresenta l'umiltà. Entrambe dovevano essere "gettate nel fuoco", cioè richiedevano una espiazione, ma per dimensioni diverse: l'orgoglio anche in piccole "dosi" è un difetto, mentre un poco di l'umiltà va bene, ma se è troppa no. L'uomo infatti non deve essere orgoglioso, ma neppure eccessivamente umile. La via di mezzo è l'ideale.

Keli Yakàr

È tutta questione di uso...

Esistono persone che sfruttano l'orgoglio a buoni fini, compiendo mitzvòt grandiose, come è scritto (Divré Hayamim II 17, 6): il suo cuore è alto, [seguido] le vie di Hashèm. V'è anche chi invece usa l'umiltà [o la falsa umiltà; n.d.r.] a cattivo fine, considerandosi "troppo piccolo" per compiere determinate mitzvòt, quali ad esempio l'insegnamento della Torà al prossimo.

Bà'al Shem Tov

Sulla base della medesima metafora, Rabbi Menakhem Mendel di Kotzk disse: «L'uomo deve avere sempre due tasche. Una in cui realizzare il versetto e io sono polvere e cenere (Bereshit 18, 27), come l'issopo; nell'altra, l'insegnamento: il mondo è stato creato per me (Mishnà Sanhedrin 4, 5), come il cedro.

Colui che è veramente e sinceramente umile, non si sente mai spregevole. La vera umiltà sta nella conoscenza del proprio valore, accompagnata da un sano annullamento ad Hashèm, che lo porta a considerare nullo tale valore.

Or Hattorà

L'uomo non è in grado di sentirsi veramente inferiore al prossimo se non riesce a vederlo più vicino ad Hashèm di quanto non lo sia egli stesso.

Torà Or

6 Il sacerdote [quindi] prenderà un [pezzo di] legno di cedro, un [ramoscello] di issopo e [della lana] di cremisi e [li] getterà nel rogo della mucca.

וּלְקַח הַכֹּהֵן עֵץ אֲרֶז וְאִזּוֹב וְשָׁנִי
תּוֹלַעַת וְהֵשִׁילֵךְ אֶל-הַתּוֹךְ
שָׂרְפַת הַפָּרָה:

COMMENTI

4 ◊ אֶלְעָזָר הַכֹּהֵן - *El'azàr il sacerdote*: dopo la shekhittà, che non doveva necessariamente essere eseguita da lui, El'azàr compiva il rituale concernente il sangue. La sua posizione durante questo rituale è a est del Tabernacolo (*o del Santuario*), da cui doveva essere in grado di vedere l'ingresso, raccoglieva il sangue in un recipiente e lo gettava in direzione del Tabernacolo (*e in seguito del Santuario*)

◊ בְּאֶצְבְּעוֹ - *Con il dito*: direttamente dal collo della mucca; il sangue quindi non poteva essere raccolto in un recipiente (*Sifré; Yad Hakhazakà, Parà Adumà 4, 4*). Non tutte le opinioni concordano su questo punto (*Ravàd su Yad Hakhazakà ibid.*)

◊ וְהִזָּה - *Spruzzerà*: dal punto in cui si trovava, all'esterno dell'accampamento (*Ràmbam, Yad Hakhazakà, Parà Adumà 3, 2*)

5 ◊ וְשָׂרַף ... יִשָּׂרַף - *Quindi brucerà... se ne brucerà*: sarà un cohèn a farlo (*Ràmbam, Yad Hakhazakà, Parà Adumà 1, 11*). Il versetto inizia e si conclude con il verbo bruciare per sottolineare che la mucca doveva essere fatta ardere accuratamente e con abbondante legna (*Sifré*)

◊ לְעֵינָיו - *In sua presenza*: lett. ai suoi occhi; di El'azar (*Rashbàm*)

◊ עֵץ אֲרֶז - *Legno di cedro*: cf Vayikrà 14, 4. Il legno veniva preso dal tronco dell'albero (*Sifré Zutà; Aderet Eliyàhu*). Secondo alcune opinioni, doveva essere lungo almeno un tefakh (*Midràsh Haggadòl*). Questo legno è menzionato diverse volte nella Torà e viene fatto corrispondere al cedro del Libano, una conifera la cui altezza può raggiungere i tre metri (*Dà'at Mikrà*)

6 ◊ וְאִזּוֹב - *Un ramoscello di issopo*: cf Shemòt 12, 22. Anch'esso doveva essere lungo almeno un tefakh

(*Talmùd Niddà 26a; Ràmbam, Yad Hakhazakà, Parà Adumà 3, 2*). Secondo alcune fonti ne erano necessari tre ramoscelli (*Sifré; Toledòt Adàm ibid.; Malbim*)

In botanica l'issopo è noto come majorana syriaca. Si tratta di una pianta diffusa in Israele, Siria e Libano, dal quale si ricava la spezia denominata za'atar, molto comune in medio oriente.

◊ וְשָׁנִי תּוֹלַעַת - *Lana di cremisi*: cf Shemòt 25, 4. Il lembo di lana doveva pesare almeno 5 shekalim. Con esso si legavano assieme l'issopo e il cedro (*Talmùd Yomà 42a; Ràmbam, Yad Hakhazakà, Parà Adumà 3, 4*). La tinta di cremisi si otteneva utilizzando le uova della femmina dello pseudococco dei rami della "Quercia di Tavòr" (*Dà'at Mikrà*)

◊ אֶל-הַתּוֹךְ שָׂרְפַת הַפָּרָה - *Nel rogo della mucca*: quando il ventre dell'animale prendeva fuoco, gli elementi sopra elencati venivano gettati nella cavità del corpo (*Targum Yonatàn; Mishnà Parà 3, 10; Sifré; Ràmbam ibid*)



⁷ Il sacerdote immergerà i suoi indumenti, immergerà il suo corpo nell'acqua e in seguito potrà entrare nell'accampamento. Il sacerdote [rimarrà invece] impuro fino a sera.

⁸ Colui che l'avrà bruciata immergerà i suoi indumenti e il corpo nell'acqua, e rimarrà impuro fino a sera.

וּכְבֹּס בְּגָדָיו הִכְהִין וְרַחֵץ בְּשָׂרוֹ
בַּמַּיִם וְאַחַר יָבֵא אֶל-הַמַּחֲנֶה
וְטָמֵא הִכְהִין עַד-הָעֶרֶב:
ה וְהִשְׂרַף אֹתָהּ יְכַבֵּס בְּגָדָיו בַּמַּיִם
וְרַחֵץ בְּשָׂרוֹ בַּמַּיִם וְטָמֵא עַד-
הָעֶרֶב:

Rashì ♦ רש"י

אֶל-הַמַּחֲנֶה: (ט) וְהִנִּיחַ מַחוּץ לַמַּחֲנֶה, (פּרה, פ"ג) לְשֵׁלֶשָׁה חֳלָקִים מִתְחַלֶּקֶת: אֶחָד נֶתַן בְּהַר הַמִּשְׁכָּה, וְאֶחָד מִתְחַלֵּק לְכָל הַמִּשְׁמְרוֹת, וְאֶחָד נֶתַן בְּחֵיל; זֶה שֶׁל מִשְׁמְרוֹת הַיָּה

(ז) אֶל-הַמַּחֲנֶה, לְמַחֲנֶה שְׂכִינָה, שָׂאִין טָמֵא מִשְׁלַח חוּץ לְשֵׁתֵי מַחֲנוֹת, אֶלֶּא זָב וּבַעַל קָרִי וּמִצְרַע. וְטָמֵא הִכְהִין עַד-הָעֶרֶב, סָרְסְהוּ וְדָרְשׁוּהוּ: "וְטָמֵא עַד-הָעֶרֶב וְאַחַר יָבֵא

COMMENTS

⁷ ♦ וְכַבֵּס בְּגָדָיו הִכְהִין – *Il sacerdote immergerà i suoi indumenti*: lett. laverà. Cf Shemòt 19, 10. Questo brano insegna che non erano soltanto le persone a contrarre l'impurità, ma anche i loro indumenti. L'immersione doveva essere eseguita in un mikvé, in un corso d'acqua o in un bacino valido a scopo di purificazione.

♦ אֶל-הַמַּחֲנֶה – *Nell'accampamento*: in questo versetto il termine indica la sezione dell'accampamento ebraico detta "della Shekhinà", o "della Presenza Divina", ossia il cortile del Mishkàn (cf *illustrazione a p.*). Non si riferisce né alla sezione di Israèl, né a quella di Levi, in quanto una contaminazione ordinaria non impediva alla persona di introdursi in questi luoghi. Il cohèn immergeva se stesso e i propri indumenti e l'impurità lo abbandonava al calare della notte (*Stone Edition*)

♦ עַד-הָעֶרֶב – *Fino a sera*: cf Vayikrà 11, 24; 14, 26; 15, 5; 17, 15; 19, 23; 22, 26.

9 ♦ אִישׁ טָהוֹר – *Una persona pura*: anche una donna (*Talmùd Yomà 43a*). Secondo altre fonti, era invece

necessario un cohèn (*Targùm Yonatan*; cf *Hakketàv Vehakabbalà*)

♦ אֶת אֶפֶר – *Le ceneri*: venivano tritate finemente (19, 7; *Mishnà Parà 3, 11*; *Midràsh Haggadòl*; *Ràmbam, Yad Hakhazakà, Parà Adumà 3, 3*)

♦ מַחוּץ לַמַּחֲנֶה – *Fuori dall'accampamento*: le ceneri erano suddivise in tre parti: a) una sarebbe stata custodita sul Monte degli Ulivi, per impieghi futuri, allo scopo di purificare il cohèn che avrebbe eseguito il culto (*Mizrakhi; Bertinoro*), o di mescolarla alle ceneri delle future mucche rosse (*Nakhalàt Ya'akòv; Beèr Màyim Khayim*); b) una seconda parte sarebbe stata suddivisa e distribuita ai ventiquattro gruppi di cohanim, che le avrebbero impiegate per purificare le persone; c) una terza parte sarebbe stata custodita nel khel, l'area che circondava tutto il Santuario o, secondo *Ràmbam*, un muro intorno a esso (*Sifré 124; Mishnà Parà 3, 11; Rashì*)

⁹ Una persona pura raccoglierà le ceneri della mucca e le collocherà all'esterno dell'accampamento, in un luogo puro. Essa rimarrà in custodia per la comunità dei figli di Israele, quale acqua di aspersione, di purificazione.

¹⁰ Colui che avrà raccolto le ceneri della mucca immergerà i suoi indumenti e rimarrà impuro fino a sera. [Questo] sarà un decreto eterno per i figli di Israele e per lo straniero che risiederà fra loro.

¹¹ Colui che tocca il cadavere di un essere umano [rimarrà] impuro per sette giorni.

וְאִשׁ טָהוֹר אֶת אֲפֵר הַפָּרָה וְהֵנִיחַ מִחוּץ לַמַּחֲנֶה בְּמָקוֹם טָהוֹר וְהִיטָה לְעֵדוֹת בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל לְמִשְׁמֶרֶת לְמִי נְדָה הַטָּאֵת הוּא:

וְכַפֵּם הָאֲפֵר אֶת-אֲפֵר הַפָּרָה אֶת-בְּגָדָיו וְטָמְא עַד-הָעֶרֶב וְהִיטָה לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל וּלְגֵר הֹגֵר בְּתוֹכְכֶם לְחֻקַּת עוֹלָם:

וְהִנֵּגַע בְּמַת לְכָל-נֶפֶשׁ אָדָם וְטָמְא שִׁבְעַת יָמִים:

Rashi ♦ רש"י

לְמִי הִזְיָה, כְּמוֹ (איכה ג): "וַיִּדְוֶה אֶבֶן בֵּי", (זכריה ב): "לְיָדוֹת אֶת-קַרְנֹת הַגּוֹזִים" לְשׁוֹן זְרִיקָה. חֲטָאֵת הוּא, לְשׁוֹן חֲטוּי כַּפְשׁוֹטוֹ; וּלְפִי הַלְכוּתוֹ קָרָאָה הַכְּתוּב "חֲטָאֵת", לוֹמֵר שֶׁהִיא כְּקֹדְשִׁים לְהָאֲסֵר בְּהֵנָּאָה:

חוּץ לַמַּחֲנֶה, לְטַל מִמְּנוֹ בְּנֵי הָעִירוֹת וְכָל הַצָּרִיכִין לְהִטָּהָרָה וְזֶה שֶׁבִּהְרַה מְשֻׁחָה-כְּהֵנִים גְּדוּלִים לְפָרוֹת אַחֲרוֹת מְקַדְּשִׁין הַיְמָנָה, וְזֶה שֶׁבַחִיל - נָתַן לְמִשְׁמֶרֶת מְגֹרֶת הַכְּתוּב, שֶׁנֶּאֱמַר: "וְהִיטָה לְעֵדוֹת בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל לְמִשְׁמֶרֶת". לְמִי נְדָה,

COMMENTI

♦ לְמִי נְדָה - *Acqua di aspersione*: l'espressione si basa sui commenti di Onkelos, Rashi, Rabbenu Sa'adya Gaon e sulla Traduzione dei Settanta. Secondo alcuni, il significato delle parole לְמִי נְדָה - mé niddà sarebbe invece acqua purificatrice, ossia acqua che separa l'uomo dalla contaminazione (*Ibn Yamàkh*)

♦ הַטָּאֵת - *Di purificazione*: cf v. 7. La Torà impiega il termine khattàt, che generalmente si riferisce ai sacrifici

espiatori, per sottolineare che è proibito utilizzare le ceneri a scopi personali, nel caso delle offerte (*Rashi*)

10 ♦ הֹגֵר - *Risiederà*: lett. risiede, il verbo è al presente, ma coniugato al futuro per motivi di consecutio temporum: metodo che regola il rapporto dei tempi verbali all' interno di piu proposizioni.

11 ♦ אָדָם - *Essere umano*: l'espressione comprende anche i gentili (*Ibn 'Ezrà; Ràmbam, Yad Hakhazakà, Hilkhòt Tumàt Met 1, 12*)

¹² Si decontaminerà con esse al terzo giorno e al settimo giorno e diverrà puro; se [invece] non si sarà decontaminato al terzo giorno e al settimo giorno, non diverrà puro.

¹³ Chiunque tocchi il cadavere di un'anima umana che muore e non si decontamini, renderà impuro il Tabernacolo di HASHÈM [qualora vi entrasse]; quella persona sarà recisa da Israël. Rimarrà impura in quanto non saranno state gettate su di essa le acque di aspersione, e continuerà a portare in sé l'impurità»

יב הוא יתחטא-בו ביום השלישי
וביום השביעי יטהר ואם-לא
יתחטא ביום השלישי וביום
השביעי לא יטהר:

יג כל-הנגע במת בנפש האדם
אשר-ימות ולא יתחטא את-
משכן יהוה טמא ונכרתה
הנפש ההוא מישראל כי מי
נדה לא-זרק עליו טמא יהיה
עוד טמאתו בו:

C O M M E N T I

12 ◊ יתחטא-בו - Si decontaminerà con esse: lett. con esso, ossia con le ceneri della mucca e le altre componenti della miscela, in base al procedimento illustrato a partire dal prossimo versetto. Da questo precetto deriva l'usanza di effettuare la netilat yadayim (l'abluzione delle mani) dopo aver assistito a un funerale (Rabbenu Bekhayé; Pa'nèakh Raza su Bemidbàr 20, 2)

◊ ביום השלישי וביום השביעי - Al terzo giorno e al settimo giorno: terzo e settimo a partire dal momento in cui ha contratto l'impurità (Ràmbam, Yad Hakhazakà, Parà Adumà 11, 2). Era possibile iniziare il conteggio in qualunque momento e da lì dare inizio al procedimento. Tuttavia, se si fosse rimandata la seconda aspersione d'acqua a un giorno successivo al settimo, secondo alcuni pareri sarebbe stato necessario iniziare il conteggio dal principio (Ravàd su *ibid.*). Altri, fra i quali Ràmbam (*ibid.*), sostengono che l'aspersione si potesse effettuare anche dopo il settimo giorno.

13 ◊ כל-הנגע - Chiunque tocchi: qui viene menzionata la pena inflitta a colui che entrava nel Santuario senza purificarsi (Dà'at Mikrà)

במת בנפש - Cadavere di un'anima umana: quale tipo di cadavere? Quello di un'anima umana, per escludere quella di un animale, poiché la sua impurità non richiede l'aspersione (Rashi in Khulin 72a)

◊ את-משכן - Il Tabernacolo: o la dimora. Il termine si riferisce anche al Bet Hamikdash che sarebbe stato costruito in futuro.

◊ כל-הנגע... ונכרתה... מישראל - Chiunque tocchi... recisa da Israël: colui che veniva contaminato dal contatto con un morto e trascurava di purificarsi con le ceneri della mucca rossa, rimaneva impuro anche qualora si immergesse nel mikvé. Se poi avesse dovuto entrare nel cortile del Santuario intenzionalmente, veniva sottoposto alla pena di karèt (Rashi; Ràmbam), ossia alla recisione della sua anima dal popolo ebraico o a morte prematura.

◊ טמאתו בו - Portare in sé l'impurità: anche se si sarebbe immersa nel mikvé (Rashi; Rashbàm)

¹⁴ Questa è la legge [concernente] la persona che muore in una tenda: chiunque entri nella tenda e qualunque cosa si trovi nella tenda diverrà impura per sette giorni.

¹⁵ Ogni recipiente aperto, non sigillato ermeticamente, diverrà impuro.

יד זֹאת הַתּוֹרָה אֲדָם כִּי-יָמוּת

בְּאֶהָל כָּל-הַבָּא אֶל-הָאֶהָל

וְכָל-אֲשֶׁר בְּאֶהָל יִטְמָא

שִׁבְעַת יָמִים:

טו וְכֹל כֵּלִי כְּלִי פְתוּחַ אֲשֶׁר אֵין-

צִמִּיד פְּתִיל עָלָיו טָמֵא הוּא:

Rashi ◊ כִּסְיִי

(יד) כָּל-הַבָּא אֶל-הָאֶהָל, בְּעוֹד שֶׁהִמַּת בְּתוֹכוֹ: (טו) וְכֹל כֵּלִי פְתוּחַ, (שם כח) בְּכֵלֵי חָרָס הַכְּתוּב מְדַבֵּר, שְׂאִין מְקַבֵּל טְמָאָה מִגִּבּוֹ אֲלֵא מִתּוֹכוֹ, לְפִיכָּף אֵין מְגוּפַת צִמִּידוֹ פְּתוּלָה עָלָיו יָפָה בְּחִבּוּר-טָמֵא הוּא. הָא אִם יֵשׁ צִמִּיד פְּתִיל עָלָיו-טְהוֹר פְּתִיל, לְשׁוֹן מְחָבֵר בְּלִשׁוֹן עֲבָרִי. וְכֵן (בראשית ל): "נִפְתּוּלֵי אֱלֹהִים נִפְתְּלֵתִי", נִתְחַבְּרֵתִי עִם אַחֹתִי:

(יב) הוּא יִתְחַטְּאֵבוּ, בְּאֶפֶר הַפָּרָה (ס"א תוֹרָה): (יג) בְּמַת בְּנִפְשׁוֹ, וְאֵיזָה מִתּ? שֶׁל נֶפֶשׁ הָאָדָם, לְהוֹצִיא נֶפֶשׁ בְּהִמָּה, שְׂאִין טְמָאָתָה צְרִיכָה הַזָּאָה (ולא טְמָאָת שִׁבְעָה). דְּבָר אַחֵר: בְּנִפְשׁוֹ, זֶה רְבִיעִית דָּם (תולין עב). אֲתִימְשֵׁכֵן ה' טָמֵא, אִם נִכְנַס לְעֶזְרָה אֶפְלוּ בְּטְבִילָה בְּלֵא הַזָּאת שְׁלִישִׁי וְשִׁבְעִי. עוֹד טְמָאָתוֹ בּוּ, אֶרֶץ-עַלְפֵי שְׁטָבֵל:

COMMENTI

14 ◊ אָדָם - *Della persona*: si tratta di un ebreo. Benché l'impurità si contraesse anche al contatto con il cadavere di un gentile, solo quello di un ebreo poteva rendere impure un'intera tenda o una casa (Ràmbam, *Yad Hakhazakà, Hilkhòt Tumàt Met 1, 13; cf v. 11*)

◆ בְּאֶהָל - *In una tenda*: il versetto si riferisce all'impurità che si contraeva sotto una tenda o qualunque altro genere di copertura. Il tetto che si estende al di sopra del cadavere diffondeva l'impurità sotto l'intero spazio da esso ricoperto. Quindi, se un cadavere si trovava nella stanza di una casa o sotto parte di un albero, qualsiasi persona o utensile presenti nella casa o sotto l'albero divenivano impuri (*Stone Edition*). Il termine tenda indica inoltre che anche la tenda stessa contraeva impurità, a differenza di una struttura immobile.

Le leggi qui riportate si riferiscono alla persona che muore in una tenda – ossia al caso più comune, soprattutto nel contesto della permanenza degli ebrei nel deserto – ma non escludono il caso di colui che morisse all'esterno di una tenda e vi sia stato condotto in un secondo tempo (*Dà'at Mikrà*)

◆ כָּל-הַבָּא אֶל-הָאֶהָל - *Chiunque entri nella tenda*: quando il morto si trova ancora al suo interno (Rashi). L'espressione si riferisce anche al caso in cui la persona viva di trovasse nella tenda al momento della dipartita (*Dà'at Mikrà*)

15 ◊ כֵּלִי - *Recipiente*: o utensile. La Torà si riferisce agli oggetti che divengono impuri al contatto, ossia oggetti di argilla o terracotta (*Sifré: Ràmbam, Yad Hakhazakà, Hilkhòt Tumàt Met 5, 6; cf Vayikrà 11, 33*). Tale norma si applica anche nel caso di elementi che non possono essere contaminati, come quelli di pietra, o di animali acquatici. In questi casi, se sono sigillati, il loro contenuto non contrae impurità (*Mishnà Kelim 10, 1; Ràmbam, Yad Hakhazakà, Hilkhòt Tum-àt Met 21, 1*)

◆ צִמִּיד פְּתִיל - *Sigillato ermeticamente*: lett. qualsiasi vaso aperto. Legato con due fili (*Ibn 'Ezrà*). Rashi spiega come solo l'interno di un vaso di terracotta può essere contaminato. Pertanto, se il sigillo intorno alla sua parte superiore non è fissato saldamente, il vaso diventa impuro, ma se c'è una guarnizione ben fissata, rimane puro (*Sifri Khukàt 50, Talmùd Khulin 25a*)

¹⁶ Chiunque, in aperta campagna, tocchi il cadavere di [una persona uccisa a] fil di spada, un morto, un osso umano o una tomba, rimarrà impuro per sette giorni.

¹⁷ [Essi] Prenderanno per l'impuro un poco della polvere delle ceneri di purificazione e vi si aggiungerà dell'acqua viva in un recipiente.

Seconda
chiamata

¹⁸ Una persona pura prenderà [dei ramoscelli] di issopo e li intingerà nell'acqua; [poi] ne aspergerà la tenda, tutti gli oggetti e tutte le persone che si trovavano là e chiunque abbia toccato l'osso, il cadavere, il morto o la tomba.

טז וְכָל אֲשֶׁר-יַגֵּעַ עַל-פְּנֵי הַשָּׂדֶה בַּחֲלָל-חָרֹב אוֹ בְּמֵת אוֹ-בְּעֵצִים אָדָם אוֹ בְּקִבְרֵי יִטְמָא שִׁבְעַת יָמִים:

יז וְלָקְחוּ לְטִמְאָה מֵעֵפֶר שְׂרֵפֶת הַחַטָּאת וְנָתַן עָלָיו מִיַּם הַיָּם אֶל-כָּלִי:

יח שְׁנֵי יָדָיו וְלָקַח אֶזְוֵב וְטָבַל בַּמַּיִם אִישׁ טָהוֹר וְהִזָּה עַל-הָאֹהֶל וְעַל-כָּל-הַכֵּלִים וְעַל-הַנֶּפֶשׁוֹת אֲשֶׁר הָיוּ-שָׁם וְעַל-הַנִּגְעַי בְּעֵצִים אוֹ בַּחֲלָל אוֹ בְּמֵת אוֹ בְּקִבְרֵי:

Rashi ◇ רש"י

הַנְּדָה, (גדה ט, יומא יד) רבתינו אָמְרוּ שֶׁהַמְּזָה טָהוֹר וְזֶה בָּא לְלַמֵּד שֶׁהַנּוֹשֵׂא מִי חֲסֵאת-טִמְאָה טִמְאָה חֲמוּרָה לְטִמְאָה בְּגָדִים שֶׁעָלָיו, מֵה שְׂאִין כֹּן בְּנוֹגֵעַ. וְזֶה שֶׁהוֹצִיאָו בְּלִשׁוֹן "מְזָה", לֹאמַר לָךְ שְׂאִינָן מִטְּמֵאִין עַד שֶׁיִּהְיֶה בְּהֵן שְׁעוֹר הַזָּאֵה. וְהַנִּגְעַי גּוֹ' יִטְמָא, וְאִין טְעוֹן כְּבוֹס בְּגָדִים: (כב) וְכָל

(טז) עַל-פְּנֵי הַשָּׂדֶה, (חולין עב) רבתינו דָּרְשׁוּ: לְרַבּוֹת גּוֹלָל וְדוֹפֵק, וּפְשׁוּטוֹ: "עַל-פְּנֵי הַשָּׂדֶה", שְׂאִין שָׁם אֹהֶל-מִטְּמָא הַמֵּת שָׁם בְּנִגְיָעָה: (יט) וְחֲטָאוּ בַיּוֹם הַשְּׂבִיעִי, (ספרי) הוּא גְמַר טְהוֹרָתוֹ: (כ) וְאִישׁ אֲשֶׁר-יִטְמָא גּוֹ', אִם נֶאֱמַר מִקְדָּשׁ, לְמַה נֶאֱמַר מִשְׁכַּן כּוֹ? כִּדְאִיתָא בְּשַׁבְעוֹת (דף טז): (כא) וּמְזָה מִי-

COMMENTS

16 ◇ עַל-פְּנֵי הַשָּׂדֶה - *In aperta campagna*: ossia in uno spazio aperto. Si contraeva l'impurità solo toccando il morto.

17 ◇ מֵעֵפֶר - *Un poco della polvere*: le ceneri della mucca dove vano infatti essere tritate finemente. Cf nota su v. 9. Nei versetti 17-20, la Torà illustra il processo di purificazione. Dapprima si versava in un contenitore dell'acqua fresca di sorgente, poi si aggiungevano e si mescolavano le ceneri all'acqua (*Talmud Sotà 16b*). Se la tenda era costituita di materiali soggetti a contrazione di impurità, doveva essere purificata. Come detto sopra, gli edifici fissati al suolo non

contraggono impurità. Al terzo e al settimo giorno, una persona pura gettava un po' della miscela sulla persona impura o sugli utensili. Al termine del settimo giorno, la persona o gli utensili contaminati si immergevano in un mikvé, concludendo il processo di purificazione. Il v. 20 ripete la legge esposta in v. 13, in base alla quale, colui che si introduceva nel Santuario pur essendo impuro meritava la pena di karèt. Secondo Rashi, in v. 13 il termine מִקְדָּשׁ - mikdash, che di norma si riferisce al Tabernacolo, in questo indica il Santuario.

18 ◇ אֶזְוֵב - *Dei ramoscelli di issopo*: in numero di tre (*Sifré; Ràmbam, Yad Hakhazakà, Parà Adumà 11, 1. Cf Shemòt 12, 22; Vayikrà 14, 4*)

¹⁹ Il puro aspergerà l'impuro al terzo giorno e al settimo giorno; al settimo giorno [il puro] lo decontaminerà. [Prima] immergerà gli indumenti, si immergerà nell'acqua e a sera diverrà completamente puro.

²⁰ Chiunque [invece] si renderà impuro e non si purificherà, costui sarà reciso dalla comunità, avendo reso impuro il Santuario di HASHÈM; rimarrà impuro non essendosi fatto aspergere con l'acqua purificatrice.

²¹ Questo sarà per loro un decreto eterno: colui che aspergerà l'acqua purificatrice si immergerà con i propri indumenti e colui che toccherà l'acqua purificatrice rimarrà impuro fino a sera.

²² Qualunque cosa toccata da colui che è impuro [per il contatto con un morto], diverrà impura; e la persona che tocca rimarrà impura fino a sera.»

יט וְהִזָּה הַטָּהוֹר עַל-הַטָּמֵא בַּיּוֹם השְׁלִישִׁי וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי וְחָטְאוּ בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי וְכַבֵּם בְּגָדָיו וְרָחַץ בַּמַּיִם וְטָהַר בְּעָרֵב:

כ וְאִישׁ אֲשֶׁר-יִטְמָא וְלֹא יִתְחַטֵּא וְנִכְרְתָה הַנֶּפֶשׁ הַהוּא מִתּוֹךְ הַקֹּהֵל כִּי אֶת-מִקְדָּשׁ יְהוָה טָמֵא מִי נִדָּה לֹא-זָרַק עָלָיו טָמֵא הוּא:

כא וְהִיתָה לָהֶם לְחֻקַּת עוֹלָם וּמִזֶּה מִי-הַנִּדָּה יְכַבֵּם בְּגָדָיו וְהִנְגַּע בְּמֵי הַנִּדָּה יִטְמָא עַד-הָעֶרֶב:

כב וְכֹל אֲשֶׁר-יַגְעֶבּוּ הַטָּמֵא יִטְמָא וְהַנֶּפֶשׁ הַנִּגְעַת תִּטְמָא עַד-הָעֶרֶב: פ

Rashi ◇ כ"ט י'

אדם. זהו פרושה לפי משמעה והלכותיה. ומדרש אגדה העתקתי מיסודו של רבי משה הדרשן, והוא:

אֲשֶׁר-יַגְעֶבּוּ בוּ, הַטָּמֵא הִזָּה שֶׁנִּטְמָא בְּמַת יִטְמָא. וְהַנֶּפֶשׁ הַנִּגְעַת, בּוּ בְּטָמֵא מַת. תִּטְמָא עַד-הָעֶרֶב, מִכָּאן לְמַדְבַּג, שֶׁהַמַּת אֲבִי אֲבוֹת הַטָּמְאָה וְהַנּוֹגַע בּוּ אֵב הַטָּמְאָה וּמִטְמָא

C O M M E N T I

19 ◇ בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי - *Al settimo giorno*: concludendo così il processo di purificazione (Rashi)

20 ◇ וְלֹא יִתְחַטֵּא - *Non si purificherà*: e poi, impuro, entrerà nel Tabernacolo quella persona sarà recisa...

22 ◇ יַגְעֶבּוּ - *Per il contatto con un morto*: parole aggiunte in base al commento di Rashi.

◇ עַד-הָעֶרֶב - *Fino a sera*: un giorno, quindi, e non sette (Dà'at Mikrà)

20 ¹ I figli di Israël, l'intera congregazione, giunsero al deserto di Tzin al primo mese. Il popolo si stanziò a Kadèsh; là Miryàm morì e là Miryàm fu sepolta.

Morte di
Miryàm

כ א וַיָּבֹאוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל כָּל-הָעֵדָה
מִדְּבַר-צִן בְּחֹדֶשׁ הָרִאשׁוֹן
וַיֵּשְׁבּוּ הָעָם בְּקַדְשׁ וְהָמַת שָׁם
מִרְיָם וְתִקְבְּרָהּ שָׁם:

Rashi ◊ רש"י

שָׁם מִרְיָם, (שם) אֵף הִיא בְּנִשְׁיָקָה מֵתָה. וּמִפְּנֵי מָה לֹא נֶאֱמַר
בָּהּ: "עַל-פִּי ה'"? שְׂאִינוּ דָרָךְ כְּבוֹד שָׁל מַעֲלָה. וּבִאֲהָרֹן
נֶאֱמַר (במדבר לג): "עַל-פִּי ה'", בְּ"אֵלָה מִסְעִי":

(א) כָּל-הָעֵדָה, עֵדָה הַשְּׂלֵמָה, שֶׁבְּכָר מֵתוּ מִתֵּי מִדְּבַר וְאֵלוּ
פָּרְשׁוּ לַחַיִּים. וְהָמַת שָׁם מִרְיָם, (מ"ק כ"ח) לְמָה נִסְמָכָה מִיִּתַת
מִרְיָם לְפָרְשֵׁת פָּרָה אֲדָמָה? לֹמַר לָךְ: מָה קָרְבָּנוֹת מִכְּפָרִין
(ס"א קמו שפָּרָה אֲדָמָה מְכַפֶּרֶת), אֵף מִיִּתַת צְדִיקִים מְכַפֶּרֶת. וְהָמַת

COMMENTI

Introduzione – Sta ora avendo inizio una nuova era nella storia del popolo ebraico. Sono trascorsi circa trentanove anni dagli eventi narrati nello scorso capitolo. Da questo punto in poi la Torà riporta i fatti dell'ultimo anno trascorso nel deserto e i precetti (*alcuni nuovi, altri aggiuntivi ai precedenti*) trasmessi da Moshé in quel periodo (*Stone Edition*)

1 ◊ כָּל-הָעֵדָה – *L'intera congregazione*: al completo, in quanto coloro che avrebbero dovuto morire nel deserto (*a causa del peccato degli esploratori*) erano già morti tutti (*Rashi*). Tuttavia, anche parte di questi superstiti non sarebbero sopravvissuti, in quanto avrebbero peccato gravemente a Shittim (*Bemidbàr 25, 9*) dove ne sarebbero morti ben ventiquattromila in un'epidemia (*cf Bemidbàr 25, 9; Maskil Ledavid*)

◊ מִדְּבַר-צִן – *Al deserto di Tzin*: a sud est del Mar Morto. Alcuni lo traducono con Deserto delle Palme (*Adèret Eliyàhu*). Questo'area faceva parte della regione più ampia del Deserto di Paràn (*Dà'at Mikrà*)

◊ בְּחֹדֶשׁ הָרִאשׁוֹן – *Al primo mese*: ossia, il mese di nissàn del quarantesimo anno (*Rashbàm e Ibn 'Ezrà*). La Torà non fornisce dettagli riguardo agli eventi dei 38 anni precedentemente trascorsi, a parte i viaggi menzionati in 33, 19-36 (*Ibn 'Ezrà*)

◊ בְּקַדְשׁ – *A Kadèsh*: cf 33, 36 e Bereshit 14, 7; 16, 14 e 20, 1. Secondo Rambàn, Ibn 'Ezrà e Rabbenu Bekhayé (*ma non Or Hakhayim, ad esempio*), non è da confon-

dere con Kadèsh Barn'èa, la località da cui furono inviati gli esploratori.

◊ וְהָמַת שָׁם מִרְיָם – *Là Miryàm morì*: la narrazione della dipartita di Miryàm segue il brano della Mucca Rossa in quanto, come quest'ultima, anche la morte degli tzaddikim consente di espiare i peccati (*dell'intero popolo*). Miryàm, come Moshé e Aharòn, dipartì con un "bacio di Hashèm", ossia con una morte riservata a pochissimi tzaddikim (*Rashi*): "L'unione dello spirito dello tzaddik alla luce eccelsa" (*Beèr Màyim Khayim*). Quando la persona vive legata alla materia, il distacco dello spirito da essa è molto sofferto. Le anime dei giusti, invece, non provano questa pena (*Ressissé Laylà 56*)

Secondo quanto riportato in Sèder 'Olàm, Miryàm scomparve l'1 di nissàn. Secondo altre opinioni (*Targùm Yonatàn; Orakh Khayim 580, 2*) era invece il 10 del mese. Fu più o meno allo stesso tempo che Moshé inviò dei messi al re di Edòm (*Sèder 'Olàm 9; cf v. 14*)

• Or Hakhayim commenta l'espressione in maniera alquanto singolare, spiegando che là Miryàm morì, cioè scomparve da quel luogo e da quel contesto in particolare, per continuare tuttavia a vivere altrove, fra gli altri tzaddikim. Come insegnano i saggi (*Talmud Berakhòt 18*): gli tzaddikim [anche quando sono] morti vengono considerati vivi. Essi sono come delle gemme riposte in uno scrigno: quando Hashèm ne desidera uno, semplicemente la estrae e la incastona in uno dei suoi gioielli...

Mancanza d'acqua ² E la congregazione non aveva acqua e si radunò contro Moshé e contro Aharòn.

Protesta del popolo ³ Il popolo contestò contro Moshé e disse, affermando: «Magari fossimo periti come perirono i nostri fratelli al cospetto di HASHÈM!

ב וְלֹא־הָיָה מַיִם לְעֵדָה וַיִּקְהֻלוּ
עַל־מֹשֶׁה וְעַל־אַהֲרֹן:

ג וַיִּרְבּוּ הָעָם עִם־מֹשֶׁה וַיֹּאמְרוּ
לְאֹמֶר וְלוֹ גֹועֵנוּ בְגֹועַ אֶחָיוֹ
לִפְנֵי יְהוָה:

Rashi ◊ כ"ט"י

מִמֶּנָּה. בְּגֹועַ, שֵׁם דְּבַר הוּא, כְּמוֹ "בְּמִיתַת אֶחָיוֹ", וְלֹא יִתְכוּן לְפָרְשׁוֹ "כְּשִׁמְתוֹ אֶחָיוֹ", שְׂאֵם כֵּן הָיָה לוֹ לְהִנָּקֵד "בְּגֹועַ" (בְּחֻלָּם):

(ב) וְלֹא־הָיָה מַיִם לְעֵדָה, מִכָּאן, שֶׁכָּל אַרְבָּעִים שָׁנָה הָיָה לָהֶם הַבָּצָר בְּזִכּוֹת מֵרִים: (ג) וְלוֹ גֹועֵנוּ, הַלּוֹאִי שֶׁגֹועֵנוּ. בְּגֹועַ אֶחָיוֹ, בְּמִיתַת אֶחָיוֹ בְּדַבָּרָה. לְמַד שֶׁמִּיתַת צָמָא מְגַנָּה

COMENTI

2 ◊ וְלֹא־הָיָה מַיִם לְעֵדָה - *La congregazione non aveva acqua*: in quanto per tutti i quarant'anni ne scaturiva dal pozzo per merito di Miryàm (*Rashi da Talmud Ta'anit 9a*); ora, con la sua dipartita, esso cessò di produrne. Il miracolo era una sorta di ricompensa per l'atto di bontà da lei compiuto presso l'acqua, quando si apostò in riva al Nilo per sorvegliare il fratellino (*Be'er Màyim Khayim*)

La Torà non menziona il fatto che il popolo avesse pianto la scomparsa di Miryàm, come avrebbe fatto per Moshé (*Devarim 34, 8*) e per Aharòn (*Bemidbàr 20, 29*). Poiché gli ebrei non piansero per la perdita di questa grandiosa donna, la fonte d'acqua di cui godevano per merito suo si prosciugò (*Alshikh*)

- Si tenga presente che "il pozzo di Miryàm", di cui si parlerà ampiamente nei prossimi capitoli, non era un pozzo nel senso stretto del termine, bensì una roccia da cui scaturiva dell'acqua (*n.d.r.*)

- Secondo un Midràsh citato da Rashi, in ogni sosta del popolo, i capi delle tribù solcavano il terreno con i loro bastoni, dalla roccia fino al proprio accampamento. L'acqua riempiva così questi solchi e raggiungeva gli accampamenti di ciascuna tribù (*Midrash Tan-chuma, Chukat 21,20*)

3 ◊ וַיִּרְבּוּ הָעָם - *Il popolo contestò*: è comprensibile che il popolo necessitasse d'acqua, ma è difficile concepire come fosse capace di ripetere gli errori della scorsa

generazione, adottandone l'atteggiamento veemente. Non si tratta tuttavia di una protesta dello stesso carattere: non si lamentarono per ottenere della carne o criticando la manna, come il loro predecessori; chiedevano acqua, elemento di primaria necessità per la sopravvivenza in qualunque circostanza, e ancor più in un deserto. Inoltre, non dissero di voler tornare in Egitto, bensì spiegarono a Moshé che avrebbe dovuto far loro percorrere un itinerario in cui v'era acqua. Hashèm è indulgente con coloro che esprimono richieste legittime, anche quando lo fanno in tono più aggressivo di quanto vorrebbero (*Stone Edition, da Or Hakhayim*)

- ♦ עִם־מֹשֶׁה - Contro Moshé: in questo passuk non viene menzionato Aharòn, in quanto la protesta era rivolta essenzialmente e maggiormente contro Moshé (*Ibn 'Ezrà*), probabilmente in quanto gli ebrei lo percepivano come il maggior responsabile delle loro pene.

- ♦ בְּגֹועַ אֶחָיוֹ - *Come perirono*: le parole בְּגֹועַ אֶחָיוֹ sono un sostantivo, come בְּמִיתַת אֶחָיוֹ, con la morte dei nostri fratelli (*cioè, nel modo in cui sono morti*). Ma non è corretto spiegarlo nel senso che "quando i nostri fratelli morirono", in tal caso, la Scrittura lo avrebbe punteggiato in בְּגֹועַ. Erano spaventati dall'idea di morire, ma ancor di più dalla morte di sete, che è più terribile di una pestilenza (*Rashi*). Ibn 'Ezrà traduce: magari fossimo morti della [stessa] morte dei nostri fratelli.

⁴ Perché mai avete condotto la congregazione di HASHÈM a questo deserto, a farvi morire noi e il nostro bestiame?

⁵ Perché mai ci avete fatto salire dall'Egitto, per condurci in questo cattivo luogo, [che non è] un luogo da semenza, [né] di fichi, uva o melagrane e [dove] non [v]è acqua da bere?».

⁶ Moshé e Aharòn se ne andarono dalla congregazione, [recandosi] all'ingresso della Tenda dell'Adunanza, e caddero sul loro volto. E la gloria di HASHÈM si manifestò a loro.

וְלָמָּה הֵבֵאתֶם אֶת-קְהַל יְהוָה
אֶל-הַמִּדְבָּר הַזֶּה לָמוֹת שָׁם
אֲנַחְנוּ וּבְעִירָנוּ:

וְלָמָּה הֵעֵלִיתֵנוּ מִמִּצְרַיִם לְהֵבִיא
אֶתְנוּ אֶל-הַמָּקוֹם הָרָע הַזֶּה
לֵאמֹר | מְקוֹם זֶרַע וְתֵאנָה וְגִפְנֵי
וְרִמּוֹן וּמִים אֵין לְשָׁתוֹת:

וַיָּבֹאוּ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן מִפְּנֵי הַקְּהָל
אֶל-פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד וַיִּפְּלוּ
עַל-פְּנֵיהֶם וַיֵּרָא כְבוֹד-יְהוָה
אֵלֵיהֶם: פ

Rashì ♦ רש"י

(ח) וְאֶת-בְּעִירָנוּ, (במדבר רבה) מִכָּאן, שְׁחָס הַקְּדוּשָׁה-בְּרוּךְ-הוּא עַל מְמוֹנָם שֶׁל יִשְׂרָאֵל:

COMMENTS

4 ♦ וְלָמָּה - *Perché mai*: lett. perché hai (*così anche nel verso seguente il 5*); questo mai traduce la vav di וְלָמָּה - velama.

6 ♦ וַיָּבֹאוּ - *Se ne andarono*: lett. venne.

♦ וַיִּפְּלוּ עַל-פְּנֵיהֶם - *Caddero sul loro volto*: anche nella vicenda degli esploratori (14, 5) e in quella di Kòrakh (16, 4-22) Moshé e Aharòn caddero sul loro volto, ma

il motivo non era sempre lo stesso. Qui lo fecero per pregare (*Ibn 'Ezrà; Ralvàg; Rabbenu Bekhayé*) o per tentare di placare gli animi (*Ralvàg*); secondo alcuni, caddero per cogliere lo spirito profetico (*Ibn 'Ezrà; cf Bereshit 17, 3*). Come detto sopra, questa sarebbe stata infatti la prima volta dopo 38 anni in cui Hashèm avrebbe parlato a Moshé (*Talmùd Ta'anit 30b*) cf *De-varim 2, 16*.

Terza
Chiamata
(seconda, se
le parashòt
sono unite)

7 HASHÈM parlò a Moshé dicendo:
8 «Prendi il bastone e raduna la
congregazione, tu con tuo fra-
tello Aharòn. Parlate alla roccia
dinanzi a loro ed [essa] darà la
sua acqua; farai scaturire loro
dell'acqua dalla roccia e farai
bere la congregazione e il suo
bestiame».

9 Moshé prese il bastone dal
cospetto di HASHÈM, come [Egli]
gli aveva comandato.

Hashèm
comanda
Moshé
di dare
l'acqua

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר:
קַח אֶת-הַמַּטֵּה וְהַקְהֵל אֶת-
הָעֵדָה אֹתָהּ וְאַהֲרֹן אֶחָיוֹ
וּדְבַרְתֶּם אֶל-הַסֵּלַע לְעֵינֵיהֶם
וְנָתַן מִיָּמֹו וְהוֹצֵאתָ לָהֶם מַיִם
מִן-הַסֵּלַע וְהִשְׁקִיתָ אֶת-
הָעֵדָה וְאֶת-בְּעִירָם:
וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת-הַמַּטֵּה מִלִּפְנֵי
יְהוָה כַּאֲשֶׁר צִוָּהוּ:

שלישי
שני
במחוברין

COMMENTI

8 ◊ אֶת-הַמַּטֵּה - *Il bastone*: secondo Khizkuni e Keli Yakàr era il bastone di Aharòn, che era stato posto nel Santo dei Santi in seguito alla disputa di Kòrakh (cf 20, 9 e 17, 25). Secondo altri era invece quello di Moshé, che veniva custodito nel Mishkàn (*Lékakh Tov; Abравanel*), usato per compiere i miracoli in Egitto e per procurare acqua al popolo dopo l'attraversamento del Mare dei Giunchi. Dà'at Mikrà tuttavia fa notare che quando la Torà si riferisce al bastone di Moshé, di norma impiega il termine מַטֵּה - il tuo bastone e non come nel verso.

• Hashèm ora ripristinò, tramite Moshé, il pozzo che in passato era esistito per merito di Miryàm, in quanto i capi del popolo ebraico hanno il dovere non solo di guidarlo spiritualmente o politicamente, ma anche di provvedere al suo sostentamento materiale (*Rebbe di Lubavitch, Likkuté Sikhòt vol XVII*)

◆ וּדְבַרְתֶּם אֶל-הַסֵּלַע - *Parlate alla roccia*: l'articolo determinativo – la– indica che si trattava di una roccia già nota. I saggi insegnano che nei sei giorni della

creazione del mondo Hashèm creò una roccia usata poi spesso come fonte di acqua miracolosa. Era la stessa che l'angelo rivelò ad Hagàr quando suo figlio Yishma'el stava morendo di sete (*Bereshit 21, 19*) e da cui fu comandato a Moshé di far scaturire acqua quarant'anni prima (*Shemòt 17, 6*). Quella stessa roccia accompagnò il popolo nel corso delle sue peregrinazioni, fintanto che Miryàm era in vita. Dopo la sua morte essa cessò di produrre acqua e fu nascosta (*Rambàn*)

וְעֵינֵיהֶם - *Dinanzi a loro*: lett. ai loro occhi.

9 ◊ מִלִּפְנֵי יְהוָה - *Dal cospetto di Hashèm*: prese il bastone dal posto in cui si trovava abitualmente, nel Kodesh Hakodashim (*il Santo dei Santi*), dinanzi all'arca (*Ibn 'Ezrà; cf nota prendi il bastone*)

Come gli aveva comandato: l'espressione non è scritta in v. 11, in quanto solo finora Moshé aveva agito precisamente come gli aveva impartito Hashèm; da questo punto in poi ci furono delle "inesattezze" nella sua condotta (*Dà'at Mikrà*) che pagò a caro prezzo.

¹⁰ Moshé e Aharòn radunarono la congregazione presso la roccia e [Moshé] le disse: «Ascoltate, o ribelli! Da questa roccia vi faremo forse scaturire dell'acqua?»

¹¹ Moshé levò la mano e colpì due volte la roccia con il bastone. [Ne] scaturì molta acqua e la congregazione e il suo bestiame bevvero.

וַיִּקְהֲלוּ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן אֶת-הַקְּהָל
 אֶל-פְּנֵי הַסֵּלַע וַיֹּאמֶר לָהֶם
 שְׁמַעוּ-נָא הַמַּרְיִם הַמֵּן-הַסֵּלַע
 הַזֶּה נוֹצֵיא לָכֶם מַיִם:
 וַיֹּרֶם מֹשֶׁה אֶת-יָדוֹ וַיִּךְ אֶת-
 הַסֵּלַע בְּמַטְּהוֹ פַּעַמַּיִם וַיֵּצְאוּ
 מַיִם רַבִּים וַתִּשְׁתְּ הָעֵדָה
 וּבִעִירָם: ׀

Rashi ◊ כ"א י

שלא נצטוינו עליו, נוציא לכם מים?: (יא) פעמים, לפי שבראשונה לא הוציא אלא טפין, לפי שלא צוה המקום להכותו אלא "ודברתם אל-הסלע", והמה דברו אל סלע אחר ולא הוציא. אמרו: שמא צריך להכותו בבראשונה, שנאמר (שמות יז) "והפית בצור"- ונדדמן להם אותו סלע והכהו:

(י) ויקהלו וגו', זה אחד מן המקומות שהחזיק מעט את המרבה. המן-הסלע הזה נוציא, לפי שלא היו מכירין אותו, לפי שהלך הסלע וישב לו בין הסלעים כשנסתלק הבאה והיו ישראל אומרים להם: מה לכם? מאיזה סלע תוציאו לנו מים? לכך אמר להם: "המרים", סרבנים, לשון יוני שוטים-מורים את מוריהם, המן הסלע הזה,

COMMENTS

10 ◊ *O ribelli*: nonché stolti e ostinati, che credono di poter insegnare ai loro maestri (Rashi)

Da questa roccia... dell'acqua: Hashèm comandò loro di parlare alla roccia che Moshé in passato aveva colpito a Khorèv per farne uscire dell'acqua (Shemòt 17, 6), affinché ora facesse uscire la sua acqua, ossia com'era solita fare. Accadde tuttavia che, scomparsa Miryàm, la roccia si era mischiata alle altre e Moshé ed Aharòn non la riconoscevano più; per questo risposero ai ribelli: da questa roccia, ossia da una qualunque di queste rocce, potremo mai farvi uscire dell'acqua? (Rashi e Séfer Zikaròn)

Due volte: alla prima, la roccia fece uscire solo poche gocce in quanto Moshé ed Aharòn avrebbero dovuto parlarle, non colpirla; essi infatti avevano parlato, ma a un'altra roccia, che ovviamente non fece uscire nulla. Pensarono quindi che la parola non fosse

sufficiente e che avrebbero dovuto colpirla come avevano fatto a Khorèv. Si imbattono in quella roccia ed essi la colpirono (Rashi). Altrimenti, perché mai Hashèm avrebbe chiesto loro di prendere il bastone? (Beèr Màyim Khayim) Secondo alcuni, l'espressione non deve essere tradotta con due volte, bensì con per la seconda volta, in riferimento a Shemòt 17, 6 (Hakketàv Vehakabbalà)

Ne scaturì molta acqua: si realizzò così la promessa originale, benché la maniera in cui avrebbe dovuto accadere fosse cambiata. Il popolo infatti necessitava d'acqua (Dà'at Mikrà)

11 ◊ *Poiché non avete creduto in Me, [non] santificandomi*: è questa l'unica colpa per la quale Moshé ed Aharòn non sarebbero entrati in Eretz Israèl. Nulla a che vedere, quindi, con il castigo che colpì il resto degli uomini, della loro generazione, a causa del peccato degli esploratori.

Moshé e Aharòn vengono puniti ¹² HASHÈM disse a Moshé e ad Aharòn: «Poiché non avete creduto in Me, [non] santificandomi dinanzi ai figli di Israèl – pertanto non condurrete questa congregazione alla terra che le ho dato».

יב וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה וְאֶל-אַהֲרֹן יֵעָן לֹא-הֵאֱמַנְתֶּם בִּי לְהַקְדִּישֵׁנִי לְעֵינֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל לָכֵן לֹא תָבִיאוּ אֶת-הַקְּהָל הַזֶּה אֶל-הָאָרֶץ אֲשֶׁר-נָתַתִּי לָהֶם:

Rashi ◊ כָּסִי

השם. להקדישני, שאלו דברתם אל הסלע והוציא, הייתי מקדש לעיני העדה ואומרים: מה סלע זה, שאינו מדבר ואינו שומע ואינו צריך לפרנסה, מקים דבורו של מקום, קל וחמר אנו!. לכן לא תביאו, בשבועה, כמו (שמואל א ג): "לכן נשבועתי לבית עלי". נשבוע בקפיצה, שלא ירבו בתפלה על כך:

(יב) יען לא־האמנתי בך, גלה הכתוב שאולי חטא זה בלבד היו נכנסין לארץ, כדי שלא יאמרו עליהם: כעון שאר דור המדבר שנגזר עליהם שלא יכנסו לארץ, כך היה עון משה ואהרן. והלא (במדבר יא) "הצאן ובקר ישחט" קשה מזה? אלא לפי שבסתור-חסד עליו הכתוב, וכאן שבמעמד כל ישראל-לא לא חסד עליו הכתוב, מפני קדוש

C O M M E N T I

Se essi avessero parlato con la roccia, invece di colpirla, il Nome di Hashèm sarebbe stato santificato. Il popolo avrebbe infatti detto: «Se questa roccia, che non parla, non sente e non necessita di sostentamento, ascolta Hashèm, a maggior ragione dovremmo farlo noi!» (Rashi)

Appena usciti dall'Egitto, Hashèm ordinò a Moshé di colpire la roccia, ora circa quarant'anni dopo, Hashèm ordina di parlare alla roccia. Eseguendo l'ordine verbale di Hashèm, senza essere colpita, la roccia avrebbe santificato il Nome di Hashèm in maniera esemplare per il futuro: obbedire alla parola di Hashèm senza bisogno di "essere bastonati" è l'atteggiamento ideale che ognuno dovrebbe avere. (Gur Aryé)

12 ◊ וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה וְאֶל-אַהֲרֹן יֵעָן לֹא-הֵאֱמַנְתֶּם בִּי לְהַקְדִּישֵׁנִי לְעֵינֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל - Santificandomi in presenza dei figli di Israèl: questo è il principale motivo per cui Moshé ed Aharòn furono puniti così severamente.

Le guide del popolo ebraico devono sempre tener conto della maniera in cui la gente può interpretare le loro azioni. Qualunque siano le considerazioni razionali o a lungo termine che possano giustificare la loro condotta, essi devono decidere come agire pensando alla collettività e a dove essa proietterà la sua interpretazione: su una maggior devozione alla Torà, o no (Rebbe di Lubavitch, Likkutè Sikhòt vol XXVIII)

וְאֶל-אַהֲרֹן יֵעָן לֹא-הֵאֱמַנְתֶּם בִּי - Pertanto, non condurrete: si tratta di un giuramento "spontaneo", cioè che non risulti dalle preghiere (Mizrakhi). Questo giuramento è caratterizzato dalla richiesta implicita da parte di Hashèm di non dilungarsi in preghiere per annullarlo (Rashi). La parola יֵעָן - pertanto è un giuramento, ed è in analogia con il verso (I Samuel 3, 14): "Pertanto (וַיֵּאָמֶר) ho giurato alla casa di Eli" (Tankhuma Vaerà 2). Eli si affrettò a fare un giuramento in modo che non dovesse impegnarsi in lunghe preghiere per abrogare il decreto.

¹³ Queste sono le acque di Merivà (della lite) per cui i figli di Israèl insoresero contro HASHÈM e [con cui HASHÈM] Si santificò per mezzo di essi.

יג. הַמָּה מִי מְרִיבָה אֲשֶׁר-רָבוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶת-יְהוָה וַיִּקְדָּשׁ

בָּם: ם

Rashì ♦ רַס״י

עוֹשֶׂה דִין בְּמִקְדָּשָׁיו, הוּא יְרֵאוּי וּמִתְקַדֵּשׁ עַל הַבְּרִיּוֹת. וְכֵן הוּא אוֹמֵר (תְּרוּלִים טח): "נִזְרָא אֱלֹהִים מִמִּקְדָּשָׁיָךְ", וְכֵן הוּא אוֹמֵר (ויקרא י'): "בְּקִרְבֵי אֶקְדָּשׁ":

(יג) הַמָּה מִי מְרִיבָה, הֵם הַנִּזְנָקִים בְּמִקּוֹם אַחֵר: אֶת אֱלוֹהֵי אֲרָצוֹת אֲחֵרוֹת, שֶׁמוֹשֶׁה וְאַהֲרֹן לֹקְחִים בְּמִיָּם, לְקַדְּשׁוֹתָם (שְׁמוֹת א): "כָּל-הַבָּנִים הַיְלִוּדִים הִיאֲרָה תִשְׁלִיכֶנּוּ". וַיִּקְדָּשׁ בָּם, שְׁמֵתוֹ מִשָּׁה וְאַהֲרֹן עַל יָדָם, שֶׁשָּׂשׂוֹתֵיהֶם בְּרִוְדָהּ הִיא

COMMENTS

13 ♦ Contro Hashèm: in realtà, nei vv. 2 - 3 non viene menzionata una rivolta contro Hashèm, bensì contro Moshé e Aharòn. Tuttavia, la protesta degli ebrei era rivolta essenzialmente ad Hashèm ma non osavano affermarlo esplicitamente, temendo di subire pene simili a quelle che derivarono dall'episodio degli esploratori o dalla disputa di Kòrakh (Dà'at Mikrà); come dice il Talmud chi si unisce ai tzaddikim è come se si unisse sì ad Hashèm, così come chi si a Moshè è come se si ribellasse ad Hashèm [n.d.r]

senza eccezioni. La prima volta in cui Moshé fece uscire l'acqua dalla roccia (Shemòt 17, 6) la "santificazione" non fu altrettanto grandiosa in quanto vi assistettero solo gli anziani..

בָּם וַיִּקְדָּשׁ - Si santificò per mezzo di essi: in ebraico **בָּם וַיִּקְדָּשׁ** - vayikkadèsh bam. Forse per questo motivo la località prese il nome di Kadèsh (Bemidbàr Rabbà; Midràsh Tankumà; Kizkuni)

• Quando Hashèm giudica le persone a lui devote, gli esseri umani Lo temono e Lo santificano (Rashì). Essi, sarebbero quindi Moshé ed Aharòn. Analogamente, quando Nadàv e Àvihù morirono, Moshé disse ad Aharòn che Hashèm aveva santificato il Suo nome tramite coloro che Gli sono più prossimi (Vayikrà 10, 3). Secondo Rambàn, invece, il pronome si riferirebbe all'acqua al cui miracolo assistette tutto il popolo,

Scintille di Khassidut

Moshé inviò dei messi...

Moshé inviò dei messi – la scintilla spirituale dell'anima di Moshé, presente in ciascun ebreo, invia solamente dei messi da Kadèsh – dalla parte più santa (kadèsh) dell'anima divina presente in ogni ebreo al re di Edòm – alle nazioni che dominano il popolo ebraico nel corso dell'esilio. Così ha detto tuo fratello Israèl – benché fisicamente ebrei e gentili possano sembrare uguali, come fratelli Percorreremo la via maestra, senza deviare né a destra né a sinistra – gli ebrei seguiranno sempre la via del Re, le vie di Hashèm. Non devieranno mai né a destra né a sinistra!

Rebbe di Lubavitch



La mancanza di Moshé

Tutti i commentatori si soffermano sulla precisa definizione del peccato di Moshé e di Aharòn. Nel corso del suo commento, Rambàn afferma che “la questione è un grande segreto dei misteri della Torà”. Riportiamo di seguito quattro fra i numerosi commenti (Stone Edition):

- I. Rashi: peccarono colpendo la roccia invece di parlarle.
- II. Ràmbam (introduzione ai Pirké Avòt): Moshé peccò perché si incollerì, come emerge dalle sue parole in v. 10. La portata del peccato aumentò in quanto il popolo presumeva che qualunque cosa Moshé facesse fosse il riflesso della volontà di Hashèm; quindi, se Moshé era in collera, per loro lo era necessariamente anche Hashèm. Tuttavia, afferma Ràmbam, non risulta affatto che Hashèm fu incollerito dalla protesta del popolo.
- III. Rabbi Khananèl e Rambàn: essi sostengono che le parole chiave siano da questa roccia vi faremo forse scaturire dell'acqua, che lasciavano intendere che Moshé ed Aharòn avessero il potere di creare dell'acqua. Moshé avrebbe dovuto dire: Hashèm vi farà scaturire... Ciò spiegherebbe perché Moshé e Aharòn non avevano santificato il Suo Nome.

IV. Abrabanèl: egli concorda con Rashì sul fatto che la causa primaria del castigo era che Moshé avesse colpito la roccia, sostenendo tuttavia che vi fosse un'altra causa: Moshé e Aharòn avevano errato già in precedenza, ma Hashèm non gliene chiese conto fino ad ora. Aharòn era stato in qualche maniera coinvolto nel peccato del vitello d'oro e Moshé aveva mandato gli esploratori: due eventi tragici, con gravi ripercussioni sul popolo ebraico. Non sarebbe stato “giusto” che il popolo non entrasse in Eretz Israël a causa di queste due gravi colpe, mentre Moshé ed Aharòn sì. Pertanto, quando questi commisero un peccato che meritava una punizione, Hashèm li castigò non consentendo loro di entrare in Eretz Israël, al pari del resto della generazione.

Qualunque fosse la colpa di Moshé e di Aharòn, in questo contesto ciò che conta è la lezione che se ne deve trarre (Dà'at Mikrà)

Conclusione del brano

La vicenda di Mé Merivà chiude le liti e le prove a cui i figli di Israël “sottoposero” Hashèm. In questo contesto la loro richiesta era comprensibile e alquanto legittima: se è difficile patire la sete in generale, lo è tanto di più in un deserto e nel corso di lunghi viaggi. Il problema è che le loro richieste erano sempre accompagnate da proteste veementi rivolte contro Moshé ed Aharòn, e di fatto contro Hashèm, che li aveva fatti uscire dall'Egitto. Si crea l'impressione che quella di lamentarsi sia divenuta quasi; gli ebrei non ricordavano più veramente l'Egitto e la loro espressione di nostalgia non è che la ripetizione di parole sentite pronunciare dai loro padri, ossia dall'ormai scomparsa generazione dell'Esodo. Questa volta il popolo non viene punito per la sua ingratitudine; al contrario, sono le sue guide a subire il castigo per la variazione nell'esecuzione del miracolo che avrebbe dovuto fungere da prodigio educativo per il popolo. Nei prossimi capitoli si vedrà che le guide, benché avranno modo di constatare che la sentenza è definitiva, non trascureranno affatto il popolo; al contrario, esse continueranno a guidarlo con lo stesso zelo e devozione di sempre, finché non giungerà l'ora di lasciare il posto, umilmente, ai loro successori.

La delegazione al re di Edòm

diretti in terra di Kenà'an, gli ebrei giunsero al confine della terra detta Edòm o Se'ir. Senza il consenso di questo popolo o senza dichiarargli guerra, non era possibile oltrepassarne il confine a causa delle mura e delle fortezze che sbarravano la strada lungo tutto il confine di Edòm e di Moàv, in particolare quello meridionale e quello orientale. Quello settentrionale, segnato dal torrente di Zèred e quello occidentale segnato dal Giordano e il suo confine, da Kinneret al mare della pianura [il Mare del Sale], sotto le cascate di Pisgà, verso est, erano dei confini naturali molto ben definiti e presidiati da roccaforti.

Moshé chiese al re di Edòm il permesso di attraversare il suo paese, senza considerare affatto la possibilità di aggredirlo militarmente, a causa dell'esplicito comando divino (Devarim 2, 4-5): «Voi state per passare il confine dei vostri fratelli figli di 'Essàv che risiedono a Se'ir... non sfidatelo poiché non vi darò [nessuna] parte della loro terra, neppure [il permesso] di posarvi il piede, in quanto essa ho dato il monte Se'ir in eredità ad 'Essàv...». Come emergerà dai prossimi versetti, gli ebrei cambiarono direzione e circoscrissero il paese di Edòm.

¹⁴ Moshé inviò dei messi da Kadèsh al re di Edòm [facendo dire]: «Così ha detto tuo fratello Israèl: “Tu sei a conoscenza di tutto ciò che ci è accaduto:

¹⁵ i nostri padri scesero in Egitto, risiedemmo in Egitto per lungo tempo e gli egizi nuossero a noi e ai nostri padri.

רביעי יד וַיִּשְׁלַח מֹשֶׁה מְלָאכִים מִקְדֵּשׁ
 אֶל-מֶלֶךְ אֲדוֹם כֹּה אָמַר
 אָחִיךָ יִשְׂרָאֵל אֶתָּה יָדַעְתָּ אֵת
 כָּל-הַתְּלָאָה אֲשֶׁר מְצַאתָנוּ:
 טו וַיֵּרְדוּ אֲבוֹתֵינוּ מִצְרָיִמָה וַיָּגֶשְׁבוּ
 בְּמִצְרַיִם יָמִים רַבִּים וַיִּרְעוּ לָנוּ
 מִצְרַיִם וְלֹאֲבוֹתֵינוּ:

Rashi ◊ רש"י

עֲלֵיהֶם, וְהִטִּילוֹ עַל יַעֲקֹב: (טו) וַיִּרְעוּ לָנוּ, סָבְלוּ צָרוֹת רַבּוֹת. וְלֹאֲבוֹתֵינוּ, מִכָּאן, שֶׁהָאֲבוֹת מִצְטַעְרִים בְּקָבֶר כְּשֶׁפָּרְעוֹנוֹת בָּאָה עַל יִשְׂרָאֵל: (טו) וַיִּשְׁמַע קִלְנוּ, בְּבִרְכָה שֶׁבְּרַכְנוּ אֲבוֹתֵינוּ (בְּרַאשִׁית כז): "הַקֵּל קוֹל יַעֲקֹב", שְׂאֵנוּ צוֹעֲקִים וְנִעֲנִים. מִלֵּאדָּה, זֶה מִשָּׁה. מִכָּאן, שֶׁהַנְּבִיאִים קְרוּאִים "מְלָאכִים",

(יד) אָחִיךָ יִשְׂרָאֵל, מָה רָאָה לְהוֹכִיר כָּאֵן אַחֲוָה? אֵלָּא אָמַר לוֹ: אֲחִים אֲנַחְנוּ, בְּנֵי אֲבֵרָהֶם, שֶׁנֶּאֱמַר לוֹ (בְּרַאשִׁית טו): "כִּי-יָגֵר יִהְיֶה וַיִּרְעֶךָ" וְעַל שְׂנֵינוּ הִיָּה אוֹתוֹ הַחֹב לְפָרְעוֹ. אֶתָּה יָדַעְתָּ אֵת כָּל-הַתְּלָאָה, לְפִיכָּה פָּרַשׁ אֲבִיכֶם מֵעַל אֲבוֹנוֹ (שם לו): "וַיִּלְךְ אֶל-אֶרֶץ מִצְרַיִם יַעֲקֹב אָחִיו"-מִפְּנֵי הַשֹּׁטֵר חֹב הַמִּטָּל

C O M M E N T I

● 14 ◊ מֶלֶךְ אֲדוֹם - Al re di Edòm: era Hadàr, menzionato in Bereshit 36, 39 (*Sèfer Hayashàr*). Il suo popolo risiedeva a sud del Mar Morto (cf *Adèret Eliyahu*)

אָחִיךָ יִשְׂרָאֵל - *Tuo fratello Israèl*: Moshè ricordò agli edomiti, discendenti di 'Essàv, la loro stretta parentela. In quanto discendenti di Avrahàm, anch'essi avrebbero dovuto subire la schiavitù egizia («*Sappi che i tuoi discendenti saranno stranieri in terra non loro*»; Bereshit 15, 13 cf nota succ.). Pertanto, non solo gli ebrei, ma anche gli edomiti avrebbero dovuto scontare la schiavitù (Rashi)

אֶתָּה יָדַעְתָּ - *Tu sei a conoscenza*: lett. tu eri a conoscenza, al passato. Hashèm avevo promesso ad Avrahàm (*Gen. 15, 13*) che la terra di Israèl sarebbe appartenuta alla sua discendenza, solo dopo penoso esilio. Consocio che per ereditare la sua parte sarebbe dovuto andare in Egitto, Essàv si separò così da suo fratello Ya'akòv "E si recò in un altro paese" (*Bereshit 36, 6*), lasciando a quest'ultimo e alla sua discendenza la terra e l'onere dell'esilio. Quando Israèl si presentò

davanti alle terre dei discendenti di Essàv, Moshè gli rammentò che essi non potevano rifiutarsi di aiutarli facendoli solo passare dalla loro terra e raggiungere la terra promessa, poiché Israèl aveva pagato ed ereditato (*la terra*) anche per la parte di schiavitù che sarebbe spettata a Esav. Quindi Israèl poteva pretendere di fare il tragitto più breve per giungere alla terra promessa, come risarcimento per le pene sofferte in Egitto (Rashi, *Keli Yakàr*)

15 ◊ יָמִים רַבִּים - *Per lungo tempo*: lett. molti giorni. Ossia 210 anni (*Sèder 'Olàm*; cf Rashi su *Shemòt 12, 40*)

וְלֹאֲבוֹתֵינוּ... - *Ai nostri padri...*: da ciò si impara che i padri soffrono nella tomba per le pene subite da Israèl (Rashi). Gur Aryé approfondisce il commento di Rashi spiegando che l'espressione ai nostri padri non si riferisce ai genitori o ai nonni della generazione vissuta nel deserto, in quanto se così fosse l'ordine avrebbe dovuto essere inverso: ai nostri padri e a noi. Dicendo invece a noi e ai nostri padri, la Torà indica che gli egizi nuossero ai figli di Israèl e pertanto i loro patriarchi ne soffrirono.

¹⁶ Gridammo ad HASHÈM; [Egli] ascoltò la nostra voce e mandò un messo ci trasse fuori dall'Egitto. Ora ci troviamo a Kadèsh, una città al confine con i limiti del tuo territorio.

¹⁷ Lasciaci per favore attraversare la tua terra: non passeremo né per i campi, né per i vigneti, né berremo l'acqua del pozzo. Percorreremo la via regale, senza deviare né a destra né a sinistra, finché non avremo oltrepassato il tuo territorio».

טז וַנִּשְׁמַע אֶל-יְהוָה וַיִּשְׁמַע קֹלֵנוּ
וַיִּשְׁלַח מַלְאָךְ וַיִּצְאֵנוּ מִמִּצְרַיִם
וְהִנֵּה אָנַחְנוּ בְּקִדְשׁ עִיר קִצְיָה
גְבוּלָךְ:

יז נַעֲבְרָה-נָא בְּאַרְצְךָ לֹא נַעֲבֹר
בְּשָׂדֵה וּבְכַרְם וְלֹא נִשְׁתֶּה מִי
בְּאֵר דְּרֹךְ הַמֶּלֶךְ נֶלְךְ לֹא נִשְׁתֶּה
יְמִין וְשִׁמְאוֹל עַד אֲשֶׁר-נַעֲבֹר
גְבוּלָךְ:

Rashi ◊ כ"ט י'

שִׁישׁ בְּיָדֵינוּ מִן לְאָכַל וּבָאָר לְשִׁתוֹת, לֹא נִשְׁתֶּה מִמֶּנּוּ, אֲלֵא נִקְנָה מִכֶּם אֲכָל וּמִים לְהִנְאֻתְכֶם. מִכָּאן לְאִכְסָנָא, שְׂאֵר-עַל-פִּי שִׁישׁ בְּיָדוֹ לְאָכַל, יִקְנָה מִן הַחֲנֻנִי, כְּדִי לְהַנּוֹת אֶת אֲשֶׁר-פִּיּוֹ. דְּרֹךְ הַמֶּלֶךְ נֶלְךְ וּגו', אָנוּ חוֹסְמִים אֶת בְּהִמְתְּנוּ וְלֹא שְׂוֹת" הִיָּה צְרִיךְ לוֹמַר, אֲלֵא כִּף אָמַר מִשָּׁה: אֶף-עַל-פִּי

ואומר (ד"ה ב לו): "ויהיו מלעבים במלאכי האלהים":
(יז) נעברה-נא בארצך, אין לך לעורר על הירשה של
ארץ-ישראל, פשם שלא פרעת החוב, עשה לנו עזר לנו
מעט לעבר דרך ארצך. ולא נשתה מי באר, (במדבר רבה) "מי
בורות" הִיָּה צְרִיךְ לוֹמַר, אֲלֵא כִּף אָמַר מִשָּׁה: אֶף-עַל-פִּי

COMMENTI

16 ◊ וַיִּשְׁמַע קֹלֵנוּ - *Ascoltò la nostra voce*: in analogia con la benedizione la voce è la voce di Ya'akòv (cf benedizione di Yitzkhàk al figlio Ya'akòv; Bereshit 27, 22), per cui quando gridiamo ad Hashèm, veniamo ascoltati. V'è anche un'allusione implicita al fatto, come insegnano i saggi (Bereshit Rabbà 27, 40), la voce di Ya'akòv e la spada di 'Essàv non siano mai in equilibrio (Bereshit 27, 40): quando l'una è in alto, l'altra necessariamente è in basso. Poiché Hashèm ha scelto ora di ascoltare le preghiere di Ya'akòv, dice Moshé, Edòm dovrebbe sotterrare la sua spada, poiché risulterebbe inutile farne uso (Divré David)

מַלְאָךְ - *Un messo*: ossia Moshé stesso (Rashi)

גְבוּלָךְ - *Tuo territorio*: si tenga presente che il termine גְבוּל - ghevùl nella Torà talvolta indica il confine e la frontiera, talvolta il territorio stesso, come nel presente caso (Dà'at Mikrà)

17 ◊ נַעֲבְרָה-נָא בְּאַרְצְךָ - *Facci... attraversare la tua terra*: Per favore lasciaci passare attraverso la tua terra, dato che non hai il diritto di contestare l'eredità di Israèl: dal momento che non hai pagato il debito, poiché ti sei sottratto alla schiavitù egizia. Dacci un piccolo aiuto solo per passare attraverso la tua terra (Rashi, Midrash Tankhumà Khukàt 12, Bemidbàr Rabà 19:15; cf n. v. 14)

וְלֹא נִשְׁתֶּה מִי בְּאֵר - *Non passeremo... per i vigneti... l'acqua del pozzo*: non arrecheremo perciò danno alle tue proprietà, né esauriremo le tue risorse (Ibn 'Ezrà). Secondo Rashi, invece, Moshé si riferisce al proprio pozzo, non a quelli di Edòm, e per questo usa il singolare (pozzo e non pozzi): «Non berremo la nostra acqua, bensì ne acquisteremo da voi, per consentirvi di trarre profitto dal nostro passaggio». Da questo episodio si impara l'importanza della gratitudine che è la base della Torà: in qualsiasi luogo dove ci si trova

¹⁸ Il re di Edòm gli disse: «Non attraverserai il mio [territorio], altrimenti ti uscirò contro con la spada!»

¹⁹ I figli di Israèl gli dissero: «Saliremo per la via battuta. Se [mai], io o il mio bestiame dovessimo bere la tua acqua, ne pagherò il valore. Nulla [ti nuocerà], soltanto transiterei a piedi»

י"ח וַיֹּאמֶר אֵלָיו אֲדוֹם לֹא תַעֲבֹר

בִּי פֶן-בְּחָרֵב אֲצַא לְקִרְאֲתְךָ:

י"ט וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל

בְּמַסְלָה נַעֲלָה וְאִם-מִימִיד

נִשְׁתָּה אֲנִי וּמְקֻנִי וְנִתְתִּי מִכְרָם

רַק אִין-דָּבָר בְּרַגְלֵי אֲעֻבְרָה:

Rashì ♦ רַס"י

קלנו", ואני אצא עליכם במה שהורישני אבי (בראשית כז:): "ועל חרבך תחיה": (יט) רק אין-דבָר אין שום דבָר

(יח) פֶן-בְּחָרֵב אֲצַא לְקִרְאֲתְךָ, אֲתָם מִתְנַגְּאִים בְּקוֹל שְׁהוֹרִישְׁכֶם אָבִיכֶם וְאֲמַרְתֶּם: "וְנִצְעַק אֱלֹהֵי וַיִּשְׁמַע

COMMENTS

(anche di passaggio) è opportuno sempre acquistare qualcosa come riconoscenza dell'ospitalità ricevuta (Midràsh Bemidbàr Rabbà 19, 15)

דָּרַךְ הַמְלֶכֶךְ נִלְךָ - Percorreremo la via regale: applicheremo la museruola ai nostri animali e non consentiremo loro di brucare nei vostri campi (Rashì). Secondo rav Kaplan, la via regale era l'importante tratto che dal nord scendeva, lungo l'altopiano, fino all'est del Mar Morto. Fu poi ristrutturata dai Romani e ne rimangono fino a oggi delle rovine. Ibn 'Ezrà spiega che l'espressione può riferirsi anche alla via che il re di Edòm avrebbe indicato loro di percorrere.

18 ♦ לֹא תַעֲבֹר בִּי - Non attraverserai il mio territorio: lett. non passerai in me. Il re di Edòm probabilmente temeva di compromettere i propri rapporti con i vicini cananei (era chiaro, infatti, che un popolo di queste proporzioni, dopo quarant'anni di viaggi, intendesse stanziarsi da qualche parte...) oppure si sentiva minacciato personalmente (Dà'at Mikrà); poteva trattarsi anche del semplice odio che da sempre animava 'Essàv e i suoi discendenti (vedi 'Amalèk), come è scritto (Sifré Bemidbàr 69): è regola che 'Essàv odia Ya'akòv (n.d.r.)

בְּחָרֵב אֲצַא לְקִרְאֲתְךָ - Ti uscirò contro con la spada: vi vantate della voce [della preghiera] che avete ereditato

da Ya'akòv; io vi affronto con ciò che invece mi ha lasciato in eredità mio padre 'Essàv: «Vivrai con la tua spada!» (Bereshit 27, 40; Rashì). Come è scritto (Tehillim 120, 7): «Io [Israèl] sono per la pace, ma quando parlo, essi sono per la guerra!» (Bà'al Hatturim). Il popolo di Edòm era particolarmente sanguinario e bastava un nonnulla per portarlo ad aggredire militarmente i passanti (Sforno)

19 ♦ בְּמַסְלָה נַעֲלָה - Saliremo per la via battuta...: se non vuoi lasciarci attraversare i centri abitati del tuo paese, lasciaci perlomeno attraversarlo sulla via che circonda le città, senza passarci (Rambàn). Secondo Dà'at Mikrà il verbo salire indica che intendevano passare per zone montuose disabitate.

מִימִיד נִשְׁתָּה... וְנִתְתִּי מִכְרָם - Berremo la tua acqua... ne pagherò il valore: pagheremo persino quella del fiume, di cui usufruiremmo nel passaggio (Rambàn)

רַק אִין-דָּבָר בְּרַגְלֵי... - Nulla ti nuocerà... a piedi: non abbiamo nulla che possa provocare uno scontro fra noi (Sforno); non hai nulla da perdere (Rambàn)

20 ♦ לֹא תַעֲבֹר - Non passerai: qui la risposta è ancor più succinta e oltremodo eloquente: peccato dilungarsi in chiacchiere vane! (Dà'at Mikrà)

²⁰ Disse: «Non passerai!». E [il popolo di] Edòm gli uscì contro con moltissima gente (soldati) e con mano forte.

²¹ Edòm si rifiutò di concedere a Israele di attraversare il suo territorio e Israele deviò da lui.

Quinta chiamata (terza, se le parashòt sono unite) ²² Partirono da Kadèsh e l'intera congregazione dei figli di Israele giunse a Hor Hahàr.

²³ E disse HASHÈM a Moshé [di dire] ad Aharòn [quando si trovavano] a Hor Hahàr, presso il confine del paese di Edòm dicendo:

כ וַיֹּאמֶר לֹא תַעֲבֹר וַיֵּצֵא אֲדוֹם לְקִרְאָתוֹ בְּעַם כָּבֵד וּבְיַד חֲזָקָה:

כא וַיִּמְאַן | אֲדוֹם נִתַּן אֶת-יִשְׂרָאֵל

עֲבַר בְּגִבּוֹלוֹ וַיִּטּ יִשְׂרָאֵל מֵעָלָיו: פ

כב וַיִּסְעוּ מִקָּדֵשׁ וַיָּבֹאוּ בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל כָּל-הָעֵדָה הַר הָהָר:

כג וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה וְאֶל-אַהֲרֹן בְּהַר הָהָר עַל-גִּבּוֹל אֶרֶץ-אֲדוֹם לֵאמֹר:

חמישי שלישי במחוברין

Rashi ◊ כ"ט"י

ומשנה את ההרים, שלשה נשארו בהן: הר סיני-לתורה, והר נבו-לקבורת משה. והר ההר-לקבורת אהרן: (כג) על-גבול ארץ-אדום, מגיד, שמפני שנתחברו כאן להתקרב לעשו הרשע, נפרצו מעשיהם וחסרו הצדיק הזה, וכן הנביא אומר ליהושפט (ד' ה' כ'): "בהתחברך עם אחזיהו פרץ ה' את מעשיך":

מזיקה: (כ) וביד חזקה, בהבטחת זקננו (שם): "והידיים ידי עשו": (כב) כל-העדה, כלם שלמים ועומדים להפנס לארץ, שלא יהיה בהן אחד מאותם שנגזרה גזרה עליהם, שכבר כלו מתי מדבר, ואלו מאותן שכתוב בהן (דברים 4): "תיים כלכם היום". הר ההר, הר על גבי הר, כתפוח קטן על גבי תפוח גדול. ואר-עלפי שהענן הולך לפנייהם

COMMENTI

וּבְיַד חֲזָקָה - Con mano forte: al capo stipite di Edòm fu promesso: «Ma le mani, son le mani di 'Essàv» (Bereshit 27, 22), perciò forte di questa benedizione. Edòm non esitò di sfidare perfino il popolo che vinceva in maniera sovranaturale.

21 ◊ וַיִּטּ יִשְׂרָאֵל מֵעָלָיו - Israel deviò da lui: in base al comando di Hashèm (Devarim 2, 4-5) di non attaccare Edòm. Gli ebrei avrebbero ora quindi affrontato gli emorei.

22 ◊ כָּל-הָעֵדָה - L'intera congregazione: tutti erano perfetti, pronti per entrare nella terra. Tra loro non c'era nemmeno uno di quelli su cui era stato pronunciato il decreto, perché tutti quelli destinati a morire nel deserto erano già morti, e questi erano di quelli

su cui è scritto: "tu... sei tutto vivo in questo giorno" (Devarim 4, 4; Midrash Tankhuma Khukàt 14, Numeri Rabbà 19, 16)

וַיָּבֹאוּ... הַר הָהָר - Giunsero a Hor Hahàr: lett. il monte del monte. Era formato da un monte sull'altro, "come una mela piccola su una mela grande". Benché la nube che precedeva il popolo nel deserto livellasse il terreno spianando i monti, rimasero tre alture: il monte Sinay per il dono della Torà, il monte Nevò per la sepoltura di Moshé e Hor Hahàr (comunemente chiamato Monte Hor) per la sepoltura di Aharòn (Rashi)

• Alcuni fanno corrispondere questo monte a quello noto come Jebel Nebi Harun (lett. dall'arabo: Monte del profeta Aharòn). 80 chilometri a sud del Mar Morto, proprio sotto Petra. Era quindi al confine con Edòm.

24 «Si riunisca Aharòn alle sue genti, in quanto egli non si recherà alla terra che ho dato ai figli di Israèl, poiché Mi avete disobbedito con l'acqua della disputa.

25 Prendi Aharòn e suo figlio El'azàr e falli salire su Hor Hahàr.

26 Spoglia Aharòn dei suoi abiti e falli indossare a suo figlio El'azàr; Aharòn si riunirà [alle sue genti] e morrà lì».

כד יִאֶסֶף אֶהֱרֹן אֶל-עַמּוּי כִּי לֹא יבֹא אֶל-הָאָרֶץ אֲשֶׁר נָתַתִּי לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל עַל אֲשֶׁר-מְרִיתֶם אֶת-פִּי לְמִי מְרִיבָה:

כה קַח אֶת-אֶהֱרֹן וְאֶת-אֶלְעָזָר בְּנָו וְהַעַל אֹתָם הַר הָהָר:

כו וְהַפְּשֵׁט אֶת-אֶהֱרֹן אֶת-בְּגָדָיו וְהַלְבִּשְׁתָּם אֶת-אֶלְעָזָר בְּנוֹ וְאֶהֱרֹן יֵאָסֵף וּמֵת שָׁם:

Rashì ◇ רש"י

ונכנס. ראה משה מצעת ונר דלוק. אמר לו: "עלה למטה" - ועלה, "פשט ידך" - ופשט, "קמץ פיך" - וקמץ, "עצם עיניך" - ועצם, מיד חמד משה לאותה מיתה, והוה שנאמר לו (דברים לב): "כאשר מת אהרן אחיד" - מיתה שנתאית לה:

(כה) קח את-אהרן, בדברי נחומים. אמר לו: אשריך שתראה כתרך נתון לבגד, מה שאין אני זכאי לקב: (כו) את-בגדיו, את בגדי כהנה גדולה הלבשהו והפשטם מעליו לתתם על בנו בפניו. אמר לו: "הכנס למערה",

COMMENTS

24 ◇ יִאֶסֶף אֶהֱרֹן אֶל-עַמּוּי - Si riunisca Aharòn alle sue genti: l'espressione indica il concetto di dipartita, di morte, e indica l'unione ai propri padri defunti. Cf Bereshit 25, 8. Come Miryàm, anch'egli diparti con un bacio di Hashèm, ossia di una morte indolore di cui godono solo gli tzaddikim.

25 ◇ קַח אֶת-אֶהֱרֹן - Prendi Aharòn: con parole consolatorie. Digli: «Beato te, che vedi la tua corona passare a tuo figlio, cosa che io stesso non merito...» (Rashì)

26 ◇ אֶת-בְּגָדָיו - Dei suoi abiti: ossia i quattro abiti agiuntivi del Cohèn Gadòl (Rashì), oltre ai quattro del cohèn comune (Sforno); Moshè spogliò suo fratello di quest'ultimi, lasciandogli addosso solo i quattro indumenti di base. [Suggeriamo di consultare il libro di Shemòt di nostra pubblicazione per visionare le immagini raffiguranti tali indumenti] Moshè disse: «Fai indossare a El'azàr tuo figlio questi [altri quattro] abiti», poi disse ad Aharòn: «Entra nella grotta» e Aharòn entrò. Vi trovò un giaciglio coperto da lenzuola e un

lume acceso. Moshé gli disse: «Sali sul letto» ed egli salì. «Stendi le braccia» e le stese. «Chiudi la bocca» e la chiuse. «Chiudi gli occhi» e li chiuse. Moshé desiderò una morte del genere anche per sé... (Rashì), o, più precisamente, un tale processo di preparazione alla morte (Rabbe di Lubavitch).

Sulla esatta sequenza della svestizione e vestizione di Aharòn secondo Mizrakhì non li indossava abitualmente, in quanto era vietato fuori dall'area del Santuario, quindi era già senza; secondo Rambàn, Aharòn aveva tutti gli otto abiti addosso, poiché aveva appena finito il servizio pomeridiano, poi una volta giunto al monte Hor Moshè glielie toglie tutti.

27 ◇ וַיַּעַשׂ מֹשֶׁה - Moshè fece: benché gli fosse difficile staccarsi dal fratello, non si astenne dal "farlo morire" (Rashì). Secondo Maskil Ledavid, emerge che per Moshè il "difficile" era che Aharòn avesse meritato di vedere i suoi figli succedergli nel sacerdozio cosa che Moshè non meritò.

27 Moshé fece come gli aveva comandato HASHÈM. Salirono su Hor Hahàr, in presenza di tutta la congregazione.

28 Moshé spogliò Aharòn dei suoi abiti e li fece indossare a suo figlio El'azàr Aharòn morì là, in cima al monte. Moshé ed El'azàr discesero dal monte.

29 Tutta la congregazione vide che Aharòn era morto e tutta la casa di Israèl pianse Aharòn per trenta giorni.

כו וַיַּעַשׂ מֹשֶׁה כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה וַיַּעֲלוּ
אֶל-הַר הַהָר לְעֵינֵי כָל-הָעֵדָה:
כה וַיַּפְשֵׁט מֹשֶׁה אֶת-אֶהֱרֹן אֶת-
בְּגָדָיו וַיַּלְבֵּשׂ אֶת-אֶלְעָזָר
בְּנֹו וַיָּמָת אֶהֱרֹן שָׁם בְּרֹאשׁ
הַהָר וַיֵּרַד מֹשֶׁה וְאֶלְעָזָר מִן-
הָהָר:
כט וַיִּרְאוּ כָל-הָעֵדָה כִּי גֹועַ אֶהֱרֹן
וַיִּבְכּוּ אֶת-אֶהֱרֹן שְׁלֹשִׁים יוֹם
כָּל בַּיִת יִשְׂרָאֵל: ׀

Rashi ◊ כ"ט י'

יְכַוֵּנָם לְבָרְכָהּ, "כִּי" זֶה מְשַׁמֵּשׁ בְּלִשׁוֹן "דְּהָא", אֲלָא עַל
מִדְרַשׁ שְׁנִסְתַּלְקוּ עַנְיֵי קְבוּדָה וְכֹדָאֲמַר רַבִּי אֲבָהוּ (ראש השנה
7): אַל תִּקְרִי "וַיִּרְאוּ" אֲלָא "וַיִּרְאוּ", וְעַל לִשׁוֹן זֶה נּוֹפֵל לִשׁוֹן
דְּהָא, לְפִי שֶׁהוּא נְחִינַת טַעַם לְמָה שֶׁלְמַעְלָה הֵימְנוּ. לְמָה
וַיִּרְאוּ? לְפִי שֶׁהִרִי מֵת אֶהֱרֹן, אֲבָל עַל תְּרַגּוּם "וַיַּחֲזוּ כָּל
כְּנִישְׁתָּא" אֵין לִשׁוֹן דְּהָא נּוֹפֵל אֲלָא לִשׁוֹן אֲשֶׁר הוּא, מְגֻזֶּרֶת
שְׁמוּשׁ אֵי, שְׁמַצִּינוּ "אִם" מְשַׁמֵּשׁ בְּלִשׁוֹן "אֲשֶׁר", כְּמוֹ (איוב
כא): "וְאִם-מִדּוּעַ לֹא-תִקְצַר רוּחִי". וְהִרְבָּה מְפָרְשִׁים מְזָה
הַלִּשׁוֹן (שם 7): "אִם חֲרוּצִים יִמְיוֹ":

(כז) וַיַּעַשׂ מֹשֶׁה, (במדבר רבה) אֶרְעֵל-לְפִי שֶׁהַדְּבָר קָשָׁה לוֹ, לֹא
עֵכָב: (כט) וַיִּרְאוּ כָּל-הָעֵדָה וְגו', (שם) כְּשִׁרְאוּ מֹשֶׁה וְאֶלְעָזָר
יּוֹרְדִים וְאֶהֱרֹן לֹא יֵרַד, אֲמָרוּ: הֵיכֵן הוּא אֶהֱרֹן? אָמַר לָהֶם:
מֵת. אֲמָרוּ: אֲפָשָׁר מִי שֶׁעֹמֵד כְּנֶגֶד הַמַּלְאָךְ וְעֹצֵר אֶת
הַמַּגְפָּה יִשְׁלַט בּוֹ מַלְאָךְ הַמָּוֶת? מִיָּד בְּקֶשׁ מֹשֶׁה רַחֲמִים
וְהִרְאוּהוּ מַלְאָכֵי הַשָּׁרֵת לָהֶם מוּטָל בַּמַּטָּה, רְאוּ-וְהִאֲמִינוּ:
כָּל בַּיִת יִשְׂרָאֵל, הֶאֱנָשִׁים וְהַנְּשִׁים; לְפִי שֶׁהִיָּה אֶהֱרֹן רוֹדֵף
שְׁלוֹם וּמִטִּיל אֶהְבָּה בֵּין בְּעֵלֵי מְרִיבָה וּבֵין אִישׁ לְאִשְׁתּוֹ. כִּי
גֹועַ, אוֹמֵר אֲנִי שֶׁהִמְתַּרְגַּם "דְּהָא מֵיִת", טוֹעָה הוּא, אֲלָא
אִם כֵּן מִתְרַגַּם וַיִּרְאוּ-וַיִּתְחַזְּאוּ, שְׁלֹא אֲמָרוּ רְבוּתֵינוּ

C O M M E N T I

28 ◊ וַיָּמָת אֶהֱרֹן - Aharòn morì: era il 1 di av; Aharòn aveva 123 anni (33, 39-40)

29 ◊ וַיִּרְאוּ כָּל-הָעֵדָה - Tutta la congregazione vide: quando videro Moshé ed El'azàr scendere dal monte senza Aharòn, gli ebrei chiesero dove fosse quest'ultimo. Moshé rispose loro che era morto. Ribatterono: «È possibile che colui che si è opposto all'angelo della morte e ha fatto cessare il flagello, sia stato sopraffatto dall'angelo della morte?». Moshé chiese misericordia [ad Hashèm] e alcuni angeli mostrarono una visione di Aharòn che giaceva su un letto. Gli ebrei videro e credettero a quanto gli fu detto (Rashi)

כָּל בַּיִת יִשְׂרָאֵל - Tutta la casa di Israèl: uomini e donne in ugual misura, in quanto Aharòn, che perseguiva la pace per eccellenza (avrei voluto un sostantivo, ma non lo trovo, tipo persecutore della pace, ma non ha affatto lo stesso senso), faceva regnare l'armonia e l'amore fra i litiganti e fra i coniugi (Rashi). Di Moshé, tuttavia, non verrà detto lo stesso nel contesto della sua dipartita. È difficile che un giudice, che talvolta deve ammonire e redarguire, nonché dar torto ad alcune persone a favore di altre, sia compianto da tutti (Yalkùt Shim'oni)

21 ¹ Il re cananeo di 'Aràd, che risiede
 nella Nèghev, udì che Israele
 era giunto percorrendo le vie
 [già] esplorate. Combattè contro
 Israele e ne catturò un prigionie-
 rio.

Attacco
 dei
 "cananei"

כא נ וַיִּשְׁמַע הַכְּנַעֲנִי מֶלֶךְ-עָרָד יֹשֵׁב
 הַנֶּגֶב כִּי בָא יִשְׂרָאֵל דֶּרֶךְ
 הָאֲתָרִים וַיִּלָּחֶם בְּיִשְׂרָאֵל
 וַיִּשְׁבּוּ מִמֶּנּוּ שְׁבוּ:

Rashi ◊ כ"א

לבושיהם כְּבוּשֵׁי עַמְלָקִים וְלִשְׁוֹנִים לְשׁוֹן כְּנַעַן; אָמְרוּ:
 "נִתְפַלֵּל סֶתֶם", שְׁנֵאמַר: "אִם-נָתַן תַּתֵּן אֶת-הָעָם הַזֶּה בְּיָדִי".
 דֶּרֶךְ הָאֲתָרִים, דֶּרֶךְ הַנֶּגֶב שֶׁהָלְכוּ בָּהּ מִמְּרָגֵלִים, שְׁנֵאמַר (ש):
 "וַיַּעֲלוּ בְּנֵגֶב". דָּבָר אַחֵר: "דֶּרֶךְ הָאֲתָרִים" דֶּרֶךְ הַתֵּיַר הַגָּדוֹל
 הַנוֹסֵעַ לַפְּנִיָּה, שְׁנֵאמַר (ש): "דֶּרֶךְ שְׁלֵשֶׁת יָמִים לְתוֹר לָהֶם
 מְנוּחָה". וַיִּשְׁבּוּ מִמֶּנּוּ שְׁבוּ, אֵינָהּ אֶלָּא שְׁפָחָה אַחַת:

(א) וַיִּשְׁמַע הַכְּנַעֲנִי, שָׁמַע שְׁמַת אֶהְרֹן וְנִסְתַּלְקוּ עִנְיֵי כְבוֹד כּו',
 כְּדֹאִיתָא בְּרֵאשׁ הַשְּׁנָה (דף א). וַעֲמָלֶק מֵעוֹלָם רְצוּעַת מְרוֹת
 לְיִשְׂרָאֵל, מִזְמֹן בְּכָל יַעַת לְפָרְעֹנֹת. יֹשֵׁב הַנֶּגֶב, זֶה עַמְלָק,
 שְׁנֵאמַר (במדבר א): "עַמְלָק יֹשֵׁב בְּאֶרֶץ הַנֶּגֶב", וְשָׁנָה אֶת לְשׁוֹנוֹ
 לְדַבֵּר בְּלִשׁוֹן כְּנַעַן, כְּדִי שִׁיחִיו יִשְׂרָאֵל מִתְּפַלְלִים לְהַקְדוּשֵׁי-
 בְּרוּךְ-הוּא לְתֵת כְּנַעֲנִים בְּיָדָם, וְהֵם אֵינָם כְּנַעֲנִים, רְאוּ יִשְׂרָאֵל

COMMI

L'attacco dei "cananei"

dopo la scomparsa di Aharòn il popolo proseguì il suo
 viaggio verso Israele, interrotto dal lutto. Come per
 Miryàm, fu dopo la dipartita di Aharòn che il popolo
 si rese conto di quanto quest'uomo fosse grandioso,
 poiché (cf *Talmud Rosh Hashanà 3a*) allora scomparve
 anche la colonna di nube che li aveva finora guidati e
 protetti.

Rashi fornisce una spiegazione più articolata. Come
 abbiamo visto, le nuvole che circondavano Israele du-
 rante i loro viaggi li proteggevano dagli elementi natu-
 rali e dagli attacchi, li guidavano attraverso il deserto
 e fungevano da "guardia d'onore". Quando Aharòn
 morì, le nuvole che servivano a quest'ultimo scopo (le
 "Nuvole di Gloria") scomparvero, poiché esistevano
 solo per il suo merito, mentre non scomparvero le
 nubi protettive e dominanti. Inoltre, Hashèm restaurò
 il pozzo di Miriam, diversamente, dopo la morte di
 Miryàm, ma non restaurò le Nubi di Gloria. Questo
 perché le Nuvole della Gloria non erano vitali per l'es-
 istenza di Israele, come lo era l'acqua fornita dal pozzo.
 Quando uno dei re cananei (o meglio, amaleciti; cf note
 succ.) constatò questo fenomeno allora attaccò Israele,
 guidandolo erroneamente vulnerabile.

1 ◊ הַכְּנַעֲנִי - *Re cananeo*: non si trattava realmente dei
 cananei, bensì degli amaleciti, che risidevano nel Nèg-
 hev (*Bemidbàr 13, 29*). Essi parlarono però nella lin-
 gua dei cananei, per confondere e ingannare gli ebrei,
 affinché questi rivolgersero erroneamente ad Hashèm
 la preghiera di salvarli da tale popolo. Gli amaleciti
 speravano così di avere la sorte dalla propria parte e
 di vincere. Tuttavia, constatando il contrasto fra la lin-
 gua e l'abbigliamento degli aggressori, Israele decise di
 pregare senza precisare il nome del popolo, dicendo:
 se mi consegnerai questo popolo... e così vinsero (v.
 2; Rashi)

♦ וַיִּשְׁמַע הַכְּנַעֲנִי - *I cananei... udirono*: che era morto
 Aharòn e che le nubi della Gloria divina, che protegge-
 vano gli ebrei, si erano dileguate. Ogni occasione per
 attaccare Israele è buona per 'Amalèk... (Rashi)

♦ הָאֲתָרִים - *Le vie già esplorate*: ossia percorse dagli
 esploratori (Rashi). Secondo Rabbenu Sa'adyà Gaòn,
 invece, אֲתָרִים - Atarim era semplicemente il nome pro-
 prio della località.

♦ שְׁבוּ - *Un prigioniero*: Rashi spiega che si trattava di
 un'unica schiava, ossia di una fanciulla che era stata in
 passato catturata dagli amaleciti e resa schiava e che
 ora Israele riconducevano a casa (*Rebbe di Lubavitch*).
 L'espressione lascia intendere, inoltre, che i nemici non
 uccisero miracolosamente neanche un ebreo (*Sforno*)

² Israèl fece un voto ad HASHÈM e disse: «Se mi consegnerai questo popolo, [Te] ne consacrerò le città!».

³ HASHÈM ascoltò la voce di Israèl e [gli] diede i cananei. [Israèl] consacrò [ad HASHÈM] loro e le loro città e chiamò quella località Khormà.

Ulteriore protesta

⁴ Partirono da Hor Hahàr in direzione del Mare dei Giunchi per circoscrivere la terra di Edòm. L'animo del popolo si scoraggiò per il viaggio.

ב וַיִּדַר יִשְׂרָאֵל נָדַר לַיהוָה וַיֹּאמֶר
אִם-נָתַן תִּתֵּן אֶת-הָעָם הַזֶּה
בְּיָדִי וְהִחַרְמֹתִי אֶת-עָרֵיהֶם:

ג וַיִּשְׁמַע יְהוָה בְּקוֹל יִשְׂרָאֵל וַיִּתֵּן
אֶת-הַכְּנַעֲנִי וַיִּחַרֶם אֹתָהֶם
וְאֶת-עָרֵיהֶם וַיִּקְרָא שֵׁם-
הַמָּקוֹם חֲרֹמָה: פ

ד וַיִּסְעוּ מֵהַר הָהָר דֶּרֶךְ יַם-סוּף
לְסַבֵּב אֶת-אֶרֶץ אֱדוֹם וַתִּקְצַר
נַפְשׁ-הָעָם בַּדֶּרֶךְ:

Rashi ◊ רש"י

הר ההר להקציר את-ארץ אדום, שלא נתנם לעבר בארצו. ותקצר נפש-העם בדרך, בטרח הדרך שהקשה להם. אמרו: עכשו היינו קרובים להפגס לארץ ואנו חוזרים לאחורינו, כך חזרו אבותינו ונשתהו שלשים ושמונה שנה עד היום, לפיכך קצרה נפשם בעניי הדרך. ובשון לע"ז אנקרו דלו"ה. ולא יתכן לומר "ותקצר נפש העם בדרך" - בהיותם בדרך, ולא פרש בו במה קצרה, כגון (זכריה יא): "ותקצר נפשי בהם", וכגון (שופטים י): "ותקצר נפשו בעמל ישראל", וכל דבר הקשה על אדם נופל בו לשון "קצור נפש", כאדם שהטרח בא עליו ואין דעתו רחבה לקבל

(ב) והחרמתי, אקדיש שללם לגבה: (ג) ויחרם אותם, בהריגה. ואת-עריהם, חרמי גבה: (ד) דרך ים-סוף, כיון שמת אהרן ובאה עליהם מלחמה זו, חזרו לאחוריהם דרך ים סוף, הוא הדרך שחזרו להם כשנגזר עליהם גזרת מרגלים, שנאמר (דברים א): "וסעו המדברה דרך ים-סוף". וכאן חזרו לאחוריהם (עין פ' פתח) שבע מסעות, שנאמר (שם י): "ובני ישראל נסעו מבארת בני-יעקב מוסרה שם מת אהרן". וכי במוסרה מת? והלא בהר ההר מת?! אלא שם חזרו והתאבלו עליו והספידוהו כאלו הוא בפניהם. וצא ובדק במסעות ותמצא שבע מסעות מן מוסרה עד

COMMENTS

2 ◊ וַיִּחַרְמֹתִי אֶת-עָרֵיהֶם - *Ne consacrerò le città*: ossia, ne devolverò il bottino ad Hashèm. Questa è la parola - וְהִחַרְמֹתִי - usata per donare del bottino al Mishkan.

3 ◊ וַיִּחַרֶם אֹתָהֶם - *Consacrò loro*: uccidendoli (*Rashi*)

♦ חֲרֹמָה - *Khormà*: cf sopra, 14, 25. Era circa a 43 chilometri a ovest di 'Aràd. Secondo alcuni pareri, tuttavia, non corrisponde alla località di 14, 25 (*Khizkuni*) L'ideale sarebbe mettere delle cartine

4 ◊ דֶּרֶךְ יַם-סוּף - Per la via del Mare dei Giunchi: scomparso Aharòn, tornarono sui loro passi verso il Mare dei Giunchi, ossia seguendo il percorso seguito dopo il decreto degli esploratori (cf *Devarim I, 40*). Ora retro-

cessero di ben sette tappe (*Rashi*). Il Mare dei Giunchi di norma denota il Mar Rosso, ma in questo contesto probabilmente si riferisce al Golfo di 'Akaba (*Rav Kaplan*)

♦ לְסַבֵּב אֶת-אֶרֶץ אֱדוֹם - *Per circoscrivere la terra di Edòm*: non avendo quest'ultimo concesso a Israèl di transitare per il suo paese (*Rashi*)

בַּדֶּרֶךְ - Per il viaggio: questa retrocessione li scoraggiò e li affaticò (*Rashi*), in particolare in quanto stavano seguendo lo stesso itinerario percorso in seguito al peccato degli esploratori; questo fatto fece sorgere il timore di dover di nuovo errare a lungo (*Dà'at Mikrà*)

⁵ Il popolo parlò contro Dio e contro Moshé: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto a morire nel deserto? Non v'è infatti né pane né acqua e la nostra anima è esacerbata dal pane inconsistente.

⁶ Hashèm inviò contro il popolo dei serpenti velenosi, che morsero il popolo. Morì molta della gente di Israël.

ה וַיְדַבֵּר הָעָם בְּאֱלֹהִים וּבַמֹּשֶׁה לֵמָּה הֵעֲלִיתָנוּ מִמִּצְרַיִם לָמוֹת בַּמִּדְבָּר כִּי אֵין לָחֶם וְאֵין מַיִם וְנַפְשֵׁנוּ קָצָה בַלֶּחֶם הַקָּלָקֶל:
ו וַיִּשְׁלַח יְהוָה בְּעַם אֵת הַנְּחָשִׁים הַשָּׂרְפִים וַיִּנְשְׁכוּ אֶת-הָעָם וַיָּמָת עַם-רַב מִיִּשְׂרָאֵל:

Rashi ◊ רש"י

דבָּה וַיִּפְרַע מִמוֹצִיאֵי דְבָהּ, יבֵּא נֶחֱשׁ שְׁכָל הַמִּינִין נִטְעָמִין לֹ טַעַם אֶחָד (טַעַם עֶקֶר) וַיִּפְרַע מִכַּפְּפוּי טוֹבָה, שְׁדָבַר אֶחָד מִשְׁתַּנָּה לָהֶם לְכַמְה טַעָמִים: (ו) וַיִּתְפַּלֵּל מֹשֶׁה, מִכָּאן לְמִי שְׁמַבְקָשִׁים מִמֶּנּוּ מַחִילָה, שְׁלֵא יְהֵא אַכְזָרִי מִלְּמַחֲל: (ה) עַל-יָנֵס, עַל כְּלוֹנֵס, שְׁקוֹרִין פִּירָק"א בְּלַעַז, וְכֵן (ישעיה ב): "וְכִיִּס עַל-הַגְּבֻעָה" (שם מט): "אָרִים נָסִי" (שם יג): "שְׂאֲרֵי־נֵס"; וּלְפִי שֶׁהוּא גְּבַה לְאוֹת וְלִרְאָיָה, קוֹרְאוֹ "נֵס". כְּלִי-הַנְּשׂוּף, (במדבר רבה) אֶפְלוֹ כְּלָב אוֹ חֲמוֹר נוֹשֶׁכוֹ, הִיָּה נִזּוֹק וּמִתְנַנֵּה וְהוֹלֵךְ. אֶצֶל נְשִׁיכַת הַנְּחָשׁ מִמְהֵרַת לְהַמִּית, לְכָךְ נֶאֱמַר: כָּאן: "וְרָאָה אֹתוֹ", רֵאָיָה בְּעַלְמָא, וּבְנְשִׁיכַת הַנְּחָשׁ נֶאֱמַר: "וְהִבִּיט"- "וְהִיָּה אִם-נִשְׂף הַנְּחָשׁ אֶת- אִישׁ וְהִבִּיט וְגו'", שְׁלֵא הִיָּה מִמְהַר נִשְׂוֹף הַנְּחָשׁ לְהַתְרַפְּאוֹת, אֶלָּא אִם כֵּן

אוֹתוֹ הַדָּבָר וְאֵין לוֹ מְקוֹם בְּתוֹךְ לְבוֹ לְגוֹר שֶׁסְּ אֹתוֹ הֵצַעַר וּבְדָבַר הַמִּטְרִיחַ נוֹפֵל לְשׁוֹן גְּדָל, שְׁגָדוֹל הוּא וְכַבֵּד עַל הָאָדָם, כְּגוֹן (זכריה יא): "וְגַם נִפְשָׁם בְּחֶלְה בִּי גְדֹלָה עָלַי", (איוב ב): "וַיִּגָּאֵה בְּשַׁחַל תְּצוֹדֵנִי". כְּלָלוֹ שֶׁל פְּרוֹשִׁי: כֹּל לְשׁוֹן קָצוֹר נֶפֶשׁ בְּדָבָר-לְשׁוֹן שְׂאֵין יָכוֹל לְסַבְּלוֹ הוּא, שְׂאֵין הַדַּעַת סוֹבְלָתוֹ: (ה) בְּאֱלֹהִים וּבַמֹּשֶׁה, הַשְׁוֹ עֶבֶד לְקוֹנוֹ (במ"ד). לֵמָּה הֵעֲלִיתָנוּ, שְׁנִיָּהִם שְׁוִים. וְנַפְשֵׁנוּ קָצָה, אִף זֶה לְשׁוֹן קָצוֹר נֶפֶשׁ וּמֵאוֹס. בַּלְּחֶם הַקָּלָקֶל, (ע"ה) לְפִי שֶׁהֵמֶן נִבְלַע בְּאִיבָרִים, קָרְאוּהוּ "קְלוֹקֶל", אֲמָרוּ: עֲתִיד הֵמֶן הַזֶּה שְׁיִתְפַּח בְּמַעֲיָנוֹ, כְּלוֹם יֵשׁ יְלוּד אִשָּׁה שְׂמִכְנִיס וְאֵינוֹ מוֹצִיא: (ו) אֵת הַנְּחָשִׁים הַשָּׂרְפִים, (במ"ד) שְׁשׂוֹרְפִים אֵת הָאָדָם בְּאָרֶס שְׁנִיָּהִם. וַיִּנְשְׁכוּ אֶתְּ הָעָם, יבֵּא נֶחֱשׁ שְׁלָקָה עַל הוֹצֵאת

COMMENTS

5 ◊ **Contro Moshé** - egli avrebbe dovuto, a loro avviso, pregare Hashèm affinché li conducesse in Eretz Israël nella maniera più rapida e breve (Or Hakhayim)
 ◊ **Non v'è infatti né pane né acqua**: in generale, non in quel momento in particolare. Erano semplicemente stanchi delle condizioni di vita del deserto (Dà'at Mikrà)
 ◊ **Esacerbata dal pane inconsistente**: si lamentavano del fatto che la manna non producesse scorie (Rashi)

6 ◊ **Dei serpenti velenosi** - il serpente fu punito per la sua "malalingua" (nel contesto del peccato originale; n.d.r.) e per mezzo di esso furono a loro volta punite le malelingue; inoltre, qualunque cosa il serpente mangi, ha sapore di terra. Fu proprio lui a punire coloro che si erano lamentati di un pane che invece acquisiva molteplici sapori (Rashi). Secondo Beèr Hattorà, che si basa su considerazioni grammaticali, oltre che da serpenti gli ebrei furono attaccati da cani e animali feroci.

⁷ Il popolo si recò da Moshé e disse: «Abbiamo peccato, parlando contro HASHÈM e contro di te! Prega ad HASHÈM che ci levi di dosso i serpenti!». Moshé pregò per il popolo.

⁸ HASHÈM disse a Moshé: «Fabbricati un serpente e attaccalo a un palo. Tutti coloro che sono stati morsi lo vedranno e vivranno!»

⁹ Moshé fabbricò un serpente di bronzo e lo attaccò a un palo. Se il serpente aveva morso una persona, [questa] guardava il serpente di bronzo e viveva.

וַיִּבְאֵהֶם אֱלֹהִים מֹשֶׁה וַיֹּאמְרוּ
חַטָּאנוּ כִּי־דַבַּרְנוּ בַיהוָה
וּבְךָ הַתְּפִלָּל אֶל־יְהוָה וַיִּסַּר
מֵעַלֵינוּ אֶת־הַנָּחָשׁ וַיִּתְּפִלֵּל
מֹשֶׁה בְּעַד הָעָם:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה עֲשֵׂה
לְךָ שֵׁרָף וְשִׂים אֹתוֹ עַל־נֶסֶם
וְהָיָה כָּל־הַנִּשְׁוָךְ וְרָאָה אֹתוֹ
וְחָיָה:

וַיַּעַשׂ מֹשֶׁה נָחָשׁ נְחֹשֶׁת וַיִּשְׁמְהוּ
עַל־הַנֶּסֶם וְהָיָה אִם־נִשְׁוָךְ
הַנָּחָשׁ אֶת־אִישׁ וְהִבִּיט אֶל־
נְחֹשֶׁת הַנְּחֹשֶׁת וְחָיָה:

Rashi ◊ כס"י

נמוקים (א"א נזקים): (ט) נחש הנחשת, (שס) לא נאמר לו לעשותו של נחשת, אלא אמר משה: הקדוש-ברוך-הוא קוראו נחש ואני אעשנו של נחשת! לשון נופל על לשון:

מביט בו בכונה. ואמרו רבותינו: וכי נחש ממית או מחיה? אלא בזמן שהיו ישראל מסתכלין כלפי מעלה ומשעבדין את לבם לאביהם שבשמים, היו מתרפאים, ואם לאו היו

C O M M E N T I

7 ◊ *Moshé pregò*: da Moshé si impara che occorre saper perdonare quando ci viene richiesto il perdono (*Rashi*)

8 ◊ *Attaccalo a un palo*: lett. mettilo su uno stendardo. Come il giudice che mette ben in mostra la frusta con cui punisce il colpevole, affinché questi la veda sempre e se ne ricordi (*Be'er Hattorà*)

9 ◊ *Un serpente di bronzo*: Hashèm non aveva precisato a Moshé di quale materiale fabbricarlo; Moshé ricorse al bronzo, in ebraico נְחֹשֶׁת - nekhòshet, perché contiene le lettere di נָחָשׁ - serpente (*Rashi*). Il miracolo era quindi duplice: la causa del male divenne il mezzo per guarirlo (*Rambàn*)

• In futuro gli ebrei avrebbero dato a questo serpente di bronzo il nome di Nekhushtàn e lo avrebbero adorato. Pertanto sarebbe stato poi distrutto da Khizkiyà (*Melakhim II 18, 4*)

◊ *Osservava il serpente di bronzo e viveva*: ovviamente, non era il serpente di bronzo a guarire le vittime. Semplicemente, osservandolo, gli uomini alzavano gli occhi al cielo e si sottomettevano ad Hashèm (*Rashi*)

10 ◊ *A Ovòt*: cf 33, 43; era situata a sud del Mar Morto. Ovòt significa borracce; la località prese nome probabilmente dalle borracce che si riempivano in quella sorgente (*Dà'at Mikrà*)

¹⁰ I figli di Israël partirono e si accamparono a Ovòt.

¹¹ Partirono da Ovòt e si accamparono a 'Iyé Ha'avarìm, nel deserto di fronte a Moàv, In direzione di dove sorge il sole

¹² Da lì partirono e si accamparono presso il torrente di Zèred.

וַיִּסְעוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל וַיַּחֲנוּ בְּאֹבֹת:

וַיִּסְעוּ מֵאֹבֹת וַיַּחֲנוּ בְּעֵי

הָעֲבָרִים בַּמִּדְבָּר אֲשֶׁר עַל-

פְּנֵי מוֹאָב מִמְזֶרַח הַשָּׁמֶשׁ:

יב מִשָּׁם נָסְעוּ וַיַּחֲנוּ בְּנַחַל זֶרֶד:

Rashi ◇ רש"י

קצה וסוף. מעבר ארנון, הקיפו ארץ מואב כל דרומה ומזרחיה עד שבאו מעבר השני לארנון בתוך ארץ האמורי, בצפונה של ארץ מואב. היצא מגבל האמורי, רצועה יוצאה מגבול האמורי, והיא של אמוריים, ונקנסת לגבול מואב עד ארנון, שהוא גבול מואב; ושם חנו ישראל ולא באו לגבול מואב, (פי ארנון גבול מואב והם לא נתנו להם רשות לעבר בארץם. ואף על פי שלא פרשה משה, פרשה יפתח), כמו שאמר יפתח (שופטים יא):

(יא) בעי העברים, לא ידעתי למה נקרא שמם עיים. ועי לשון חרבה הוא, דבר הטאוס במטאטא, והעין בו יסוד לבדה, והוא מלשון "יעים" (ישעיה כח): "ויעה ברד". העברים, דרך מעבר העברים שם את הר נבו אל ארץ כנען, שהוא מפסיק בין ארץ מואב לארץ אמורי. על-פני מואב ממזרח השמש, במזרחה של ארץ מואב: (יג) מגבל האמורי, תחום סוף מצר שלהם, וכן (דברים ב): "גבול מואב", לשון

¹¹ ◇ עיי העברים - 'Iyé Ha'avarìm: lett. le rovine che fungono da passaggio (*Dà'at Mikrà*). In riferimento alla terra da cui si passava, attraverso il monte Nevò, per entrare in terra di Kenà'an e che separava il territorio di Moàv da quello di Emorì (*Rashi*). Si trovava a oriente del deserto di Moàv (*Dà'at Mikrà*)

¹² ◇ בְּנַחַל זֶרֶד - *Il torrente di Zèred*: si tratta di un corso d'acqua che sfocia nell'estremità sud-orientale del Mar Morto. Esso formava il confine sud-orientale di Moàv (*Rav Kaplan*)

¹³ ◇ מֵעֵבֶר אֲרָנוֹן - *Al di là dell'Arnòn*: circoscrissero la terra di Moàv a meridione e a oriente fino a giungere all'altra sponda di Arnòn, in territorio emereo, a settentrione di Moàv (*Rashi*). Si trattava di un enorme corso d'acqua ma lo scopo era quello di un fossato,

profondo ca. 1500 metri e largo 3 chilometri, che attraversava l'altopiano di Moàv (*Rav Kaplan*)

◆ היצא מגבל האמורי - *All'uscita dal confine di Emorei*: v'era una striscia di terra che sporgeva dal territorio degli emorei e che a essi apparteneva; essa si introduceva nel territorio di Moàv fino ad Arnòn, località moabita; i figli di Israël non oltrepassarono tale striscia in quanto anche i moabiti, come gli emorei, non concessero loro di attraversare il loro territorio. Moshé non ne fa esplicitamente menzione, limitandosi a una piccola allusione (*cf Devarim 2, 29*); ne parlerà invece chiaramente il giudice Yiftàkh (*Shofetim 11, 17*; *Rashi*)

¹⁴ ◇ עַל-כֵּן - Di ciò: di norma l'espressione עַל-כֵּן - 'al ken significa perciò, pertanto. In questo contesto invece si riferisce al luogo in cui i figli di Israël si ferma-

¹³ Da lì partirono e si accamparono al di là dell'Arnòn, che [scorrevava] nel deserto, scaturendo dal confine di Emorì. Poiché Arnòn è situata al confine Moàvita, fra Moàv ed Emorei.

Vittoria d'Israël sugli amorei ¹⁴ Di ciò si narra nel racconto delle guerre di HASHÈM, di quanto operò [per loro] presso [il Mare di] Sufà (Giunchi) e [dei miracoli] dei torrenti di Arnòn:

יג מִשֵּׁם נָסְעוּ וַיִּחַנּוּ מֵעֵבֶר אֲרָנוֹן
אֲשֶׁר בְּמִדְבַּר הַיַּצָּא מִגְּבֹל
הָאֱמֹרִי כִּי אֲרָנוֹן גְּבוּל מוֹאָב
בֵּין מוֹאָב וּבֵין הָאֱמֹרִי:
יד עַל-כֵּן יֵאמָר בְּסֵפֶר מִלְחָמַת
יְהוָה אֶת-וְהַב בְּסוּפָה וְאֶת-
הַנְּחָלִים אֲרָנוֹן:

Rashi ◊ רש"י

כמו "את יהב", כמו שיאמר מן יעד, ועד, כן יאמר מן יהב ויהב, והי"ו יסוד הוא, כלומר: את אשר יהב להם והרבה נסים בימים-סוף. ואת הנחלים ארנון, כשם שמספרים בנסי ים-סוף, כך יש לספר בנסי נחלי ארנון, שאף כאן נעשו נסים גדולים. ומה הם הנסים?:

"וגם אלמלך מואב שלח ולא אבה". ומלשה רמזה (דברים ג): "כאשר עשולי בני עשו הישבים בשעיר והמואבים הישבים בער". מה אלו לא נתגום לעבר בתוך ארצם אלא הקיפום סביב, אף מואב כן: (יד) על-כן יאמר, על חנייה זו ונסים שנעשו בה יאמר בספר מלחמת ה'. כשמספרים נסים שנעשו לאבותינו, יספרו "את-יהב וגו'". את-יהב,

rono e dove avvennero straordinari miracoli (cf *commenti successivi*; Rashi)

♦ **בספר** - *Nel racconto*: lett. libro, secondo Rashi è un verbo. Per altri si intende proprio un libro (Ramban e Ibn Ezra)

♦ **בספר מלחמת יהוה** - *Nel racconto delle guerre di Hashèm*: nell'antichità, come d'altronde in epoche successive, v'erano degli scribi che riportavano gli eventi delle battaglie famose, spesso in forma poetica o di aforisma. Le guerre venivano riportate in manoscritti (Rambàn). Secondo Ibn 'Ezrà questo libro risaliva ad Avrahàm ed andò perduto, come molti scritti dell'epoca. Secondo Rambàn, la Torà cita questa cantica, poiché contiene i nomi delle città e dei luoghi conquistati da Sikhòn nelle sue battaglie contro Moàv e afferma che tutto il territorio fino ad Arnòn era stato

sottratto ai moabiti, fatto che diede a Israèl il diritto di rimanerne in possesso dopo aver sconfitto Sikhòn, come verrà riportato più avanti [ai figli di Israèl era infatti vietato combattere a priori i popoli di 'Ammòn e di Moàv; cf Devarim 2, 9]. Rashi tuttavia segue numerosi midrashim che interpretano questa cantica come un elenco poetico dei miracoli operati per Israèl, incluso quello grandioso di cui si parlerà più avanti (*Stone Edition*)

♦ **את-והב בסופה** - *Di ciò che operò per loro presso il Mare dei Giunchi*: in ebraico la parola **והב** - Vahèv, da noi resa con l'espressione che operò, sembra il nome di una località, ma in realtà, come spiega Rashi, deriva dal verbo **י.ה.ב** - yahèv, concedere (*Mizrakhi*). Quindi l'espressione va intesa come è stato reso dalla presente traduzione.

¹⁵ [cioè] il riversamento dei torrenti [di sangue, formatosi] quando deviò [il monte di Emorì verso il monte di Moav] situata presso la località di 'Ar, fino ad attaccarsi al confine di Moav.

טו וְאֶשְׁדֹּה הַנְּחָלִים אֲשֶׁר נָטָה לְשֵׁבַת עַר וְנִשְׁעַן לְגִבּוֹל מוֹאָב: **טז** וּמִשָּׁם בְּאֶרֶה הוּא הַבְּאֵר אֲשֶׁר אָמַר יְהוָה לְמֹשֶׁה אֶסְפֹּךְ אֶת-הָעָם וְאֶתְנָה לָּהֶם מַיִם: ׀

Rashi ◊ רש"י

כְּשֶׁפָּחָה הַיּוֹצֵאת לְהַקְבִּיל פְּנֵי גְבֻרְתָּהּ, וְנִתְקַרַּב לְצַד הַר שֶׁל מוֹאָב וְנִכְנְסוּ אוֹתָן הַשְּׂדִים לְתוֹךְ אוֹתָן נִקְעִים וְהִרְגוּם. וְהוּא: "אֲשֶׁר נָטָה לְשֵׁבַת עַר", שֶׁהָיָה נָטָה מִמְּקוֹמוֹ וְנִתְקַרַּב לְצַד מוֹאָב וְנִדְבַק בוֹ, וְהוּא: "וְנִשְׁעַן לְגִבּוֹל מוֹאָב". (בס"א אינו. וְעָבְרוּ יִשְׂרָאֵל עַל הַהַרִים וְלֹא יָדְעוּ הַנְּסִים הָאֵלּוּ אֶלָּא עַל יְדֵי הַבְּאֵר שֶׁנִּכְנַס לָשֶׁם): **(טו)** וּמִשָּׁם בְּאֶרֶה, מִשָּׁם בָּא הָאֶשְׁדֹּה אֶל הַבְּאֵר. כִּיצַד? אָמַר הַקְּדוֹשׁ-בְּרוּךְ-הוּא: מִי מוֹדִיעַ לְבִנְיַי הַנְּסִים הַלֵּלוּ? הַמֶּשֶׁל אֹמֵר: "נִתְּתָה פֶת לְתִינּוֹק, הוֹדִיעַ לְאִמּוֹ". לְאִתּוֹ שֶׁעָבְרוּ-חֲזָרוּ הַהַרִים לְמִקְוֵם וְהַבְּאֵר יָרְדָה לְתוֹךְ הַנְּחָל וְהִעֲלֵתָה מִשָּׁם דָּם הַהִרְגִים וְזִרְעוֹת וְאִיבָרִים וּמוֹלִיכֵתָן סָבִיב

(טו) וְאֶשְׁדֹּה הַנְּחָלִים, תִּרְגְּמוּ שֶׁל "שִׁפְףָה". אֶשְׁדֹּה-שִׁפְףָה הַנְּחָלִים, שֶׁנִּשְׁפָּף שָׁם דָּם אֲמֹרִיִים, שֶׁהָיוּ נִחְבָּאִים שָׁם, לְפִי שֶׁהָיוּ הַהַרִים גְּבוּהִים וְהַנְּחָל עֲמֹק וְקָצֵר וְהַהַרִים סְמוּכִים זֶה לָזֶה: אָדָם עוֹמֵד עַל הָהָר מִזֶּה וּמִדְּבַר עִם חֵבְרוֹ בְּהָר מִזֶּה, וְהִדְרִף עוֹבֵר בְּתוֹךְ הַנְּחָל. אָמְרוּ אֲמֹרִיִים: כִּשִׁיכְנֵנוּ יִשְׂרָאֵל [לְאֶרֶץ] לְתוֹךְ הַנְּחָל לְעֵבֶר, נִצָּא מִן הַמְּעָרוֹת בְּהַרִים שֶׁלְמַעֲלָה מֵהֶם וְנִהַרְגָם בְּחִצִּים וְאִבְנֵי בַלִּיסְטְרָאוֹת. וְהָיוּ אוֹתָן הַנִּקְעִים בְּהָר שֶׁל צִד מוֹאָב, וּבְהָר שֶׁל צִד אֲמֹרִיִים הָיוּ כְּנִגַּד אוֹתָן נִקְעִים כְּמִין קֶרְנוֹת וְשְׂדִים בּוֹלְטִין לְחוּץ. כִּינּוּ שֶׁבָּאוּ יִשְׂרָאֵל לְעֵבֶר, נִדְּעָע הָהָר שֶׁל אֶרֶץ יִשְׂרָאֵל

COMMENTS

Dei miracoli - וְאֶת-הַנְּחָלִים אֲרָנוֹן... וְאֶשְׁדֹּה הַנְּחָלִים ◊ *15 dei torrenti di Arnòn... e del riversamento dei torrenti:* così come si narrano i grandi prodigi avvenuti presso il Mare dei Giunchi (*Mar Rosso*), bisogna raccontare i miracoli avvenuti presso il torrente di Arnòn (*Rashi*). Quali furono questi grandi miracoli? Gli emorei vollero tendere un agguato agli ebrei, approfittando delle caratteristiche geologiche del luogo: uno wadi (*letto asciutto di antichi corsi d'acqua, tipico delle zone desertiche, inondato da acque piovane solo in determinati periodi dell'anno*), stretto e profondo racchiuso fra due monti alti, tanto vicini fra loro al punto che ci si poteva parlare da uno all'altro. Gli emorei sabbero usciti dalle grotte dei due monti e li avrebbero attaccati con frecce e massi. Non tennero conto, tuttavia, dell'amore di Hashèm per il Suo popolo. Il monte sul lato di Moav aveva le grotte, mentre quello davanti dalla parte degli emorei presentava delle grosse protuberanze proprio in corrispondenza delle grotte. Quello che si trovava in territorio di Israele avanzò verso quello in territorio moavita, facendo penetrare le protuberanze all'interno delle

grotte in cui erano nascosti gli emorei, che pertanto morirono tutti schiacciati e i corpi finirono nel ruscello. Gli ebrei non avrebbero saputo nulla di questo grande miracolo, che precedette il loro arrivo, se non fosse stato per l'acqua del famoso pozzo. Perciò prima che il popolo passò, i monti tornarono alla loro posizione originale e l'acqua del pozzo entrò nel fiume, che trascinò da dentro il fiume le membra e il sangue degli emorei e le sparse intorno all'accampamento. I figli di Israele capirono il grande miracolo che era accaduto ed elevarono quindi una lode chiamata "Canto del Pozzo" (*riportata nei quattro versetti 16-20*), ovvero il canto di ringraziamento al pozzo che ha rivelato questo grande miracolo (*Rashi, da fonti aggadiche quali Talmud Berachòt 54b e Bemidbar Rabbà 19, 25*).

Sequenza delle parole con il commento:

♦ וְאֶשְׁדֹּה הַנְּחָלִים - il riversamento dei torrenti: i fiumi di sangue che si sono formati dal riversamento di sangue degli emorei. Quando succede questo? Quando stanno per attraversare lo wadi, quando Israele stava per giungere, il monte degli emorei si sposta **נָטָה** si è

Cantica
del pozzo

17 Allora Israèl intonò questa cantica: «Emergi, o pozzo !” – inneggiategli!

18 Il pozzo scavato da principi, scolpito dai notabili del popolo, dal legislatore con i loro bastoni. Un dono dal deserto,

יִזְרְאֵל אֶת־הַשִּׁירָה
הַזֹּאת עָלַי בְּאֵר עֵינוּ-לָהּ:

יִזְרְאֵל בְּאֵר הַחֲרוּהָ שָׂרִים כָּרוּהָ
נְדִיבֵי הָעָם בְּמַחֲקָק בְּמִשְׁעֲנָתָם
וּמִמְדַּבֵּר מִתְּנָה:

Rashi ◊ כ"ט י'

הַמְחִנָּה וְיִזְרְאֵל רָאוּ וְאָמְרוּ שִׁירָה: (ח) עָלַי בְּאֵר, מֵתוֹךְ הַנְּחָל, וְהַעֲלֵי מֵה שְׂאֵת מַעְלָה. וּמִנֵּין שֶׁהַבְּאֵר הוֹדִיעָה לָהֶם? שֶׁנֶּאֱמַר "וּמִשָּׁם בְּאֵרָה" (במ"ד). וְכִי מִשָּׁם הִיְתָה? וְהֲלֹא מִתְּחִלַּת אַרְבָּעִים שָׁנָה הִיְתָה עִמָּהֶם? אֲלֹא שִׁירָדָה לְפָרְסָם אֶת הַנְּסִים. וְכֵן (שְׁבַת לָהּ): "אֲזַי יִשִּׁיר יִזְרְאֵל" - הַשִּׁירָה

הַמְחִנָּה וְיִזְרְאֵל רָאוּ וְאָמְרוּ שִׁירָה: (ח) עָלַי בְּאֵר, מֵתוֹךְ הַנְּחָל, וְהַעֲלֵי מֵה שְׂאֵת מַעְלָה. וּמִנֵּין שֶׁהַבְּאֵר הוֹדִיעָה לָהֶם? שֶׁנֶּאֱמַר "וּמִשָּׁם בְּאֵרָה" (במ"ד). וְכִי מִשָּׁם הִיְתָה? וְהֲלֹא מִתְּחִלַּת אַרְבָּעִים שָׁנָה הִיְתָה עִמָּהֶם? אֲלֹא שִׁירָדָה לְפָרְסָם אֶת הַנְּסִים. וְכֵן (שְׁבַת לָהּ): "אֲזַי יִשִּׁיר יִזְרְאֵל" - הַשִּׁירָה

COMMENTI

diretto alla montagna della terra di Moàv nella località (לְשִׁבַּת, nel yishuv-località) di "Ar", fino attaccarsi (לְנִבּוּל מוֹאָב) - attacca) al confine di Moàv (וּנְשִׁיעוּן).

◆ לְשִׁבַּת עַר - Fino ad 'Ar: in ebraico לְשִׁבַּת עַר - leshèvet 'Ar, che secondo alcuni è semplicemente il nome della località (Rabbenu Sa'adyà Gaòn; Khizkuni). Invece secondo Onkelos 'Ar significa fortezza.

16 ◊ בְּאֵרָה - Da lì a Beèra: in ebraico בְּאֵרָה - Beèrà, che può essere il nome di una località. Dalle grotte i fiumi di sangue affluirono all'acqua del pozzo (cf sopra). Questo veresetto sarebbe la continuazione del 13, ossia la continuazione dei viaggi di Israèl (Dà'at Mikrà)

◆ אֲשֶׁר אָמַר ה' - Di cui Hashèm aveva detto: poiché il pozzo viene menzionato nel contesto del miracolo, se ne ricorda ora anche l'origine: a differenza dei pozzi comuni, esso non fu scavato da schiavi, bensì da sovrani, notabili del popolo (v. 18), ossia Moshé, Aharòn e gli anziani di Israèl (Rashi e Dà'at Zekenim; Tossafòt; Hakketàv Vehakabbalà). La ripetizione del verso in forma diversa dai principi... notabili del suo popolo si riferisce alle due volte in cui il pozzo divenne fonte di miracolo: dopo l'esodo, a Khorèv (Shemòt 18, 6-7) e a Kadèsh (20, 11)

17 ◊ יִזְרְאֵל - Israèl elevò questa cantica: in onore del pozzo. Domandandosi come mai Israèl non abbia mai elevato una cantica per la manna, Or Hakhayim spiega che il pozzo e la sua acqua sono metafora della Torà, paragonata all'acqua (Talmud Ta'anit 7a) e pertanto meritano una cantica particolare.

◆ עָלַי בְּאֵר - Emergi, o pozzo: dal ruscello, e fa' emergere ciò che fai emergere (Rashi). La sequenza di questo cantico e lode per i miracoli è la seguente: il dono corrisponde al pozzo di Miriam (v. 18), questo cresce fino a diventare quasi dei ruscelli (v. 19) che aumentano così tanto la loro portata d'acqua (pur rimanendo dei ruscelli) fino a raggiungere le vette, che poi scendono e si riversano nella pianura con i corpi dei nemici (v. 20)

18 ◊ בְּמַחֲקָק - Dal legislatore: ossia Moshé. Egli non viene qui menzionato esplicitamente in quanto fu punito a causa di questo pozzo. E poiché non viene citato il nome di Moshé, non compare neppure quello di Hashèm. Come un re che si rifiuta di partecipare a un banchetto a cui è invitato se non vi viene convocato anche il suo fedele amico... (Rashi)

◆ בְּמִשְׁעֲנָתָם - Con i loro bastoni: di Moshé e di Aharòn (Midràsh Aggadà), che tramite loro è stata data la Torà

¹⁹ dono che [si trasformò] in ruscelli; e dai ruscelli alle alture.

²⁰ E dalle alture alla vallata nella campagna di Moàv, in cima alla vetta, [da cui] si può scorgere le terre desertiche.

יט וממתנה נחליאל ומנחליאל
במות:

כ ומבמות הגיא אשר בשדה
מואב ראש הפסגה ונשקפה
על-פני הישימון: פ

Rashì ◊ רש"י

מזמנין אותו לסעדה, אמר: אם אוהבי שם-אני שם, ואם לאו-איני הולך! ראש הפסגה, כתרגומו: "ריש רמתא". פסגה, לשון גבה, וכן (תהלים מז): "פסגו ארמנותיה" - הגביהו ארמנותיה. ונשקפה, אותה הפסגה על-פני המקום ששמו ישימון והוא לשון מדבר, שהוא שם. דבר אחר: ונשקפה, הבאר על-פני הישימון, שנגנזה בימה של סבריה, והעומד על הישימון מביט ורואה כמין כברה בים והיא הבאר, כך דרש רבי תנחומא:

(יט) וממתנה נחליאל, כתרגומו: (כ) ומבמות הגיא אשר בשדה מואב, כי שם מת משה ושם בטלה הבאר. דבר אחר: כרוה נדיבי העם-כל נשיא ונשיא, כשהיו חונים, נוטל מקלו ומושיף אצל דגלו ומחנהו, ומי הבאר נמשכין דרוך אותו סימן ובאין לפני חנית כל שבט ושבט. במחקק, על-פי משה שנקרא: "מחוקק", שגאמר (דברים לג): "כישם חלקת מחוקק ספון". ולמה לא נזכר משה בשירה זו? לפי שלקה על ידי הבאר. וכיון שלא נזכר שמו של משה, לא נזכר שמו של הקדוש-ברוך-הוא. משל למלך שהיו

COMMENTI

che è il "bastone" e fondamento non solo spirituale ma anche materiale (*Aderèt Eliyahu che cita lo Zohàr*)

19 ◊ נחליאל - *Ai ruscelli*: Ibn 'Ezrà e Rashbàm sostengono invece che Nakhlìel sia il nome proprio di una località e così su tutti i nomi, la traduzione nostra segue Rashì che è il principale commentatore.

◊ במות - *Altire*: anche Bamòt, secondo un'opinione citata da Rav Kaplan, sarebbe il nome proprio di una località. È sul commento di Rashì, tuttavia, che si basa la nostra scelta di tradurre il nome della località (*non necessariamente in contrasto con il fatto che si possa trattare di un nome proprio, attribuito alla località in seguito agli eventi qui riportati; n.d.r.*)

20 ◊ הגיא - *Vallata*: anche Haggày potrebbe essere il nome proprio della località (*Rav Kaplan dalla Traduzione dei Settanta*). Il verso si può leggere in questo modo, da Bamòt il pozzo è andato verso la vallata della campagna di Moàv, la quale si trova vicino alla cima della vetta che domina il deserto.

◊ הפסגה - *Vetta*: anche Pisgà potrebbe essere il nome proprio della località (*cf Tehillim 48, 14; Rav Kaplan*)

◊ ונשקפה על-פני הישימון - Da dove si può scorgere la distesa del deserto: Secondo il Midràsh, il pozzo fu "messo da parte", perché Moshè morì là e il pozzo inaridì. (*Midrash Tanhuma Khukat (21, Bemidbàr Rabbà 19:25)*). Rashì dice che chi strova sul Yeshimon e guarda il lago di Tiberiade può scorgere il pozzo di Miriam, quando vede una sorta di "setaccio" nel lago (*aveva una forma rotondo e si "rotolava" col popolo ovunque andasse*). Secondo Onkelos, Yeshimòn sarebbe il nome proprio della località (*cf Devarim 32, 10*). Si tratta di un'area incolta e disabitata a nord-est del Mar Morto (*Rav Kaplan*)

21 ◊ Mettere nota Stone Edition di pag. 853, intitolata 22-23.

◊ וישלה ישראל - *Israèl invid*: in base a considerazioni storico geografiche, Dà'at Mikrà stabilisce che ora il popolo ebraico si trovava a oriente della piana [di Moàv?] a nord dei torrenti dell'Arnòn.

◊ ישראל... סידון מלך-האמרי - *Israèl... Sikhòn re di Emor*: lo scontro con questo popolo avvenne in elùl, circa un mese dopo la scomparsa di Aharòn (*Bemidbàr Rabbà*)

Settima
chiamata

²¹ Israël inviò dei messi a Sikhòn re di Emorì, dicendo:

(quarta, se
le parashòt
sono unite)

²² «Lasciami attraversare la tua terra: non devieremo per i campi

Battaglia
contro
Sikhòn

né per i vigneti, né berremo l'acqua del pozzo. Percorremo la via maestra, finché non avremo oltrepassato il tuo territorio”.

כא וַיִּשְׁלַח יִשְׂרָאֵל מְלָאכִים אֶל-

סִיחֹן מֶלֶךְ-הָאֱמֹרִי לֵאמֹר:

כב אֶעֱבְרָה בְּאַרְצְךָ לֹא נִטְהַ

בְּשָׂדֵה וּבְכַרְם לֹא נִשְׁתֶּה מִי

בְּאֵר בְּדַרְךְ הַמְּלָךְ גֵּילָךְ עַד

אֲשֶׁר-נַעֲבֹר גְּבֻלְךָ:

שביעי
רביעי
במחוברין

Rashi ◊ כ"י

לְזֶה: זֶה נוֹעֵל וְזֶה פּוֹתַח, שְׁמֹשֶׁה הוּא יִשְׂרָאֵל וְיִשְׂרָאֵל הוּא מֹשֶׁה, לֹמֵר לָךְ שְׁנִשְׂיָא הַדּוֹר הוּא כְּכֹל הַדּוֹר, כִּי הַנְּשִׂיא הוּא הַכֹּל: (כב) אֶעֱבְרָה בְּאַרְצְךָ, אֵף עַל פִּי שְׂלֵא נַצְטִיּוּ לַפְתָּח לָהֶם בְּשָׁלוֹם, בְּקִשׁוֹ מִהֶם שְׁלוֹם:

(כא) וַיִּשְׁלַח יִשְׂרָאֵל מְלָאכִים, וּבְמִקּוֹם אַחַר תּוֹלָה הַשְּׁלִיחוֹת בְּמֹשֶׁה, שְׁנִנְאָמֵר (דְּבָרִים ב): "וְאֶשְׁלַח מְלָאכִים מִמִּדְבַּר קְדִמּוֹת", וְכֵן (בְּמִדְבַּר ג): "וַיִּשְׁלַח מֹשֶׁה מְלָאכִים מִקְדָּשׁ אֶל-מֶלֶךְ אֲדוֹם", וּבִדְפֻתָּח הוּא אוֹמֵר: (שׁוֹפְטִים יא): "וַיִּשְׁלַח יִשְׂרָאֵל מְלָאכִים אֶל-מֶלֶךְ אֲדוֹם וְגו'". הַפְתָּחוּם הִלְלוּ צְרִיכִים זֶה

C O M M E N T I

19, 32). Del popolo degli emorei si parla in Bereshit 10, 16 e 14, 7.

♦ Israël sarebbe Moshé stesso (cf *Devarim*, 2, 26; *Rashi da Bemidbàr Rabbà* 19, 28). Il fatto che la Torà, nel contesto di Edòm, dica che fosse stato Moshé a inviare dei messi, mentre qui, con Sikhòn, dica che fosse stato invece Israël – benché in entrambi i casi fosse stato Moshé a farlo per Israël – insegna che Moshé e Israël sono essenzialmente la medesima cosa (cf *Rashi su questo versetto*: “*Moshé è Israël e Israël sono Moshé. Ciò insegna che il capo della generazione è pari all’intera generazione, poiché il capo è tutto*”). La vera guida ebraica non solo rappresenta il popolo e i suoi interessi, bensì è un tutt’uno con esso, nella sua essenza. La sua vita non si divide fra pubblica e privata, in quanto egli è “servo” della collettività fino in fondo all’anima; qualunque cosa egli faccia, è come se fosse compiuta dall’intero popolo. Inoltre, la sua totale immedesimazione con il popolo e la sua devozione profondamente altruista a esso rendono il capo di Israël il canale in cui Hashèm fa scorrere tutto ciò di cui il popolo ne-

cessita, materialmente e spiritualmente. Pertanto, non solo essa è profondamente unita a Israël, ma questi ultimi formano un tutt’uno con lei, acquisendo la facoltà di elevarsi spiritualmente e di raggiungere livelli molto alti, anche qualora di per loro non ne abbiano la capacità o non ne siano ancora meritevoli (*Likkutè Sikhòt*, vol. XXXIII)

22 ◊ אֶעֱבְרָה - *Possa io attraversare*: qui manca la parola per favore che invece si riscontra nella stessa richiesta espressa prima a Edòm; con gli emorei, Moshé voleva limitarsi a trasmettere un messaggio di pace, ma non di sottomissione. Sikhòn reagì in funzione, rispondendo con un’immediata aggressione militare (*Beèr Hattorà*)

23 ◊ וְלֹא-נָתַן סִיחֹן - *Sikhòn non permise*: tutti i re di Kenà’an gli pagavano un tributo in cambio della sua protezione da eserciti stranieri. Era quindi ovvio che non consentisse a Israël di attraversare il suo territorio (*Rashi dal Midràsh*): anche qualora gli ebrei non avessero fatto nulla a Sikhòn, il suo passaggio sarebbe

²³ Ma Sikhòn non permise a Israël di attraversare il suo territorio. Radunò tutto il suo popolo e uscì contro a Israël, nel deserto. Giunse a Yahàtz e combatté contro Israël.

²⁴ Israël lo colpì a fil di spada e si impossessò della sua terra, da Arnòn fino a Yabbòk, fino ai figli di 'Ammòn, in quanto il confine dei figli di 'Ammòn era ben difeso.

כג וְלֹא־נָתַן סִיחֹן אֶת־יִשְׂרָאֵל
עֵבֶר בְּגִבְלוֹ וַיֵּאסֹף סִיחֹן אֶת־
כָּל־עַמּוֹ וַיֵּצֵא לְקִרְאֵת יִשְׂרָאֵל
הַמִּדְבָּרָה וַיָּבֵא יְהִצָּה וַיִּלָּחֶם
בְּיִשְׂרָאֵל:

כד וַיַּכֵּהוּ יִשְׂרָאֵל לְפִי־חֶרֶב וַיִּירֶשׁ
אֶת־אֶרְצוֹ מֵאַרְנֹן עַד־יַבְק
עַד־בְּנֵי עַמּוֹן כִּי עֹז גְּבוּל בְּנֵי
עַמּוֹן:

Rashì ♦ רש"י

יֹשֵׁב כָּאֵן אֶלָּא לְשִׁמְרָם מִפְּנֵיכֶם, וְאַתֶּם אֹמְרִים כְּדָ! וַיֵּצֵא לְקִרְאֵת יִשְׂרָאֵל, אֵלֹה הַיְתָה חֶשְׁבוֹן מְלֵאָה וְתוֹשִׁין, אֵין כָּל בְּרִיָּה יְכוּלָה לְכַבְּשָׁה, וְאִם הָיָה סִיחֹן בְּכִפְר חֲלָשׁ, אֵין כָּל

(כג) וְלֹא־נָתַן סִיחֹן וְגו', לְפִי שֶׁכָּל מַלְכֵי כְּנַעַן הָיוּ מַעֲלִין לוֹ מִסָּ, שֶׁהָיָה שׁוֹמְרָם שֶׁלֹּא יַעֲבְרוּ עֲלֵיהֶם גְּסוֹת. כִּיֹּן שֶׁאִמְרוּ לוֹ יִשְׂרָאֵל: אַעֲבֹרָה בְּאַרְצְךָ, אָמַר לָהֶם: כָּל עֲצָמֵי אֵינִי

C O M M E N T I

stato una minaccia concreta per i popoli da lui protetti (*Maskil Ledavid*)

♦ **וַיֵּצֵא לְקִרְאֵת יִשְׂרָאֵל** - *Uscì incontro a Israël: anche se la popolazione di Khesbòn, la capitale degli emorei (situata a ca. 25 chilometri a est dell'estremità settentrionale del Mar Morto; rav Kaplan) fosse stata debole, sarebbe stato impossibile espugnarla per via della forza della città stessa; e ammettendo invece che la città stessa fosse stata un villaggio debole, la sola forza di Sikhòn l'avrebbe resa invincibile. A maggior ragione sarebbe stato impossibile vincere Sikhòn, a Khesbòn. Eppure Israël ci riuscì.*

♦ Per risparmiare lo sforzo al suo popolo, Hashèm fece nascere fra gli abitanti di Emoni l'idea di abbandonare i villaggi e le città minori per concentrarsi tutti su un unico fronte, quello di Israël, dove caddero. Quando poi gli ebrei si recarono alle diverse città e villaggi, non incontrarono nessuna resistenza in quanto non vi trovarono che donne e bambini (*Rashì dal Midràsh*)

♦ **יְהִצָּה** - *Yahàtz: Yahtzà in ebraico. In futuro avrebbe fatto parte del territorio di Reuvèn (Yehoshu'á 13, 18) e sarebbe stata una delle città attribuite ai leviim (Divrè Hayamim I 6, 63)*

♦ **מֵאַרְנֹן עַד־יַבְק** - *Dall'Arnòn fino allo Yabbòk: erano due fiumi. L'Arnòn era il confine meridionale del regno di Emoni e lo Yabbòk quello settentrionale. Quest'ultimo è un affluente dello Yardèn e vi sfocia fra il Lago di Tiberiade e il Mar Morto. Il fiume Arnòn sfocia invece direttamente nel Mar Morto (Tevuòt Haaretz). I due fiumi, paralleli quindi, distano fra loro di ca. 80 chilometri. Assolutamente cartina, a fianco della nota, oppure una cartina in generale con tutte le località di cui si parla in questa parashà. Kaplan?*

♦ **עַמּוֹן** - *'Ammòn: cf Bereshit 19, 38. Il loro territorio si trovava a est di quello di Sikhòn e cominciava a ca. 32 chilometri a ovest dello Yardèn. 'Ammòn e Moàv, gli antenati degli omonimi popoli, erano cugini (Bereshit 19, 37-38; entrambi frutti di un incesto fra Lot e le sue figlie). Pertanto i loro territori erano fin dall'inizio*

²⁵ Israël prese [possesso di] tutte quelle città e si insediò in tutte le città degli emorei, a Kheshbòn e in tutti i villaggi circostanti.

²⁶ In quanto Kheshbòn era ora la città di Sikhòn re degli emorei; egli aveva combattuto contro il primo re di Moàv e gli aveva sottratto tutto il paese fino ad Arnòn.

כה וַיִּקַּח יִשְׂרָאֵל אֶת כָּל-הָעָרִים
הָאֵלֶּה וַיֵּשֶׁב יִשְׂרָאֵל בְּכָל-
עָרֵי הָאֱמֹרִי בְּחֶשְׁבֹּן וּבְכָל-
בְּנֵייהָ:

כו כִּי חֶשְׁבֹּן עִיר סִיחֹן מֶלֶךְ
הָאֱמֹרִי הוּא וְהוּא נִלְחַם בְּמֶלֶךְ
מוֹאָב הָרִאשׁוֹן וַיִּקַּח אֶת-כָּל-
אֶרְצוֹ מִיַּדוֹ עַד-אֲרָנוֹן:

Rashi ◊ רש"י

הוא, שאמר להם (דברים ב): "אל-תצרו וגו'": (כה) בנתיקה, כפרים הסמוכים לה: (כו) והוא נלחם, למה הצרך להכתב? לפי שנאמר (שם): "אל תצר את-מואב"-והשבון משל מואב היתה, כתב לנו שסיחון לקחה מהם, ועל ידו טהרה לישראל. מידו, מרשותו:

אדם יכול לכבושו, וכל שכן שהיה בחשבון! אמר הקדוש-ברוך-הוא: מה אני מטריח על בני כל זאת לצור על כל עיר ועיר? נתן בלב כל אנשי המלחמה לצאת מן העירות ונתקבצו כלם למקום אחד ושם נפל, ומשם הלכו ישראל אל הערים ואין עומד לנגדם, כי אין שם איש אלא נשים וטף: (כד) כי עז, ומהו חזקו? התראתו של הקדוש-ברוך-

C O M M E N T I

confinanti. L'attuale Ammàn, capitale della Giordania, prende nome da 'Ammòn.

♦ עז - *Era ben difeso*: lett. potente. Non che 'Ammòn fosse più forte di Sikhòn [o troppo forte per Israël; n.d.r.], altrimenti perché mai i popoli incaricavano Sikhòn della loro protezione, e non 'Ammòn? Questo popolo era tuttavia difeso, quindi reso inattaccabile, dal divieto di Hashèm di aggredirlo (cf *Devarim* 2, 19; *Rashi e Maskil Ledavid*)

25 ◊ וַיִּקַּח יִשְׂרָאֵל - *Israël avrebbe preso possesso*: in futuro. Cf 32, 2 e *Yehoshu'à* 13, 17 (*Rav Kaplan*)

♦ בְּנֵייהָ - *I villaggi circostanti*: lett. le sue figlie. Un eufemismo per dire che si presero anche le figlie.

26 ◊ נִלְחַם - *Aveva combattuto*...: secondo alcuni pareri, questa guerra era stata condotta quattro anni addietro (*Sēfer Hayashàr*)

♦ מִיַּדוֹ - *Gli aveva sottratto*: lett. preso. Questo versetto stabilisce il diritto di Israël di occupare il territorio di Sikhòn, benché all'origine fosse appartenuto a Moàv. Una volta che Sikhòn l'aveva conquistato, infatti, Moàv non lo poteva più reclamare (*Rashi da Talmud Khullin 60b*)

27 ◊ הַמְשָׁלִים - *I vati*: Bil'àm e suo padre Be'òr. (*Del malvagio Bil'àm si sentirà molto parlare nella prossima parashà*). A tali truci individui si era rivolto Sikhòn perché maledissero Moàv, che si era fermamente opposto alla sua invasione. Bil'àm e Be'òr contribuirono sensi-

²⁷ Rigurdo a questa [guerra] dicono i vati: «Venite a Khesbòn; sia ricostruita e saldata, [per divenire] la città di Sikhòn!

²⁸ Poiché un fuoco è fuoriuscito da Khesbòn, una fiamma dalla città di Sikhòn, che ha consumato 'Ar di Moàv e i signori delle alture di Arnòn!

²⁹ Sventurato te, o Moàv! Perirai, o popolo di Kemòsh ! I suoi figli ha reso profughi e le sue figlie prigioniere di Sikhòn re di Emorì!

כו עַל-כֵּן יֹאמְרוּ הַמְּשָׁלִים בְּאוֹ
חֶשְׁבֹן תִּבְנֶה וְתִכּוֹנֵן עִיר
סִיחֹן:

כז כִּי-אֵשׁ יֵצֵא מִחֶשְׁבֹן לַהֲבֵה
מִקְרִית סִיחֹן אֲכַלְהָ עַר מוֹאָב
בְּעַלְי בְּמוֹת אַרְנֹן:

כט אֹי-לֶךְ מוֹאָב אֲבָרְתָּ עַם-
כְּמוֹשׁ נָתַן בְּנָיו פְּלִיטִם וּבָנֹתָיו
בַּשְּׂבִית לְמֶלֶךְ אֱמֹרִי סִיחֹן:

Rashi ◊ רש"י

סיחון יכול לכבשה והלך ושכר את בלעם לקללו, וזהו שיאמר לו בלק (שם כז): "כי ידעתי את אשר-תברך מברך וגו'". תבנה ותכונן, חשבון בשם סיחון להיות עירו: (כז)

(כז) על-כן, על אותה מלחמה שגלחם סיחון במואב. יאמרו המשלים, בלעם, שנאמר בו (במדבר כג): "וישא משלו". המשלים, בלעם ובעזר, והם אמרו: באו חשבון, שלא היה

COM M E N T I

bilmente alla vittoria di Sikhòn e la celebrarono con la breve poesia riportata in questi versetti. In essa narravano che Khesbòn, un tempo roccaforte di Moàv, era divenuta capitale di Sikhòn; questi sarebbe avanzato come il fuoco, consumando ulteriori città moabite (Rashi). Sforno spiega che tali vati sarebbero coloro che hanno delle visioni metaforiche nei sogni [notturni; non delle vere e proprie profezie; n.d.r.]. Secondo Rashbàm, andrebbe tradotto veggenti/profeti.

♦ **באו חשבון** - Venite a Khesbòn: a conquistarla (Rashbàm), o a vederla (Adèret Eliyahu). Secondo Sforno, si tratta di un invito ai cittadini di Moàv ad arrendersi agli emorei di Sikhòn, che comunque li vincerà. Secondo Ibn 'Ezrà, invece, è rivolto a questi ultimi ed è un incoraggiamento alla conquista.

♦ **תבנה ותכונן** - Sia ricostruita e saldata: verrà ampliata e mutata, per divenire la capitale di Sikhòn (Ibn 'Ezrà)

28 ◊ **ער מואב** - 'Ar di Moàv: 'Ar, capitale di Moàv (Rashbàm), al sud dell'Arnòn (Dà'at Mikrà)

♦ **במות** - Delle alture: secondo Dà'at Mikrà si intendono gli altari i luoghi di culto che Sikhòn ha distrutto gli altari di idolatria di Arnòn e Moàv.

29 ◊ **אוי-לך מואב אברת עם-כמוש** - Sventurato te, o Moàv... popolo di Kemòsh...: questa era la maledizione che portò alla sconfitta di Moàv. Kemòsh era una sua divinità (cf Shofetim 11, 24), probabilmente quella della guerra. Si dice che l'idolo che lo rappresentava fosse una formazione naturale di una roccia nera dalla forma di una donna (Pa'neakh Raza). Il suo culto richiedeva la completa rasatura del capo (Midràsh Haggadòl su Shemòt 20, 5)

♦ **נתן בניו פליטם** - I suoi figli ha reso profughi...: il soggetto sarebbe Sikhòn, che ha reso i figli e le figlie di Moàv profughi e prigionieri inermi (Rashi), oppure l'idolo Kemòsh, che ha "abbandonato i suoi figli" nel momento del bisogno (Rambàn)

³⁰ Il loro regno (Moàv) è andato perduto da Kheshbòn, rimosso da Divòn. [Noi vati] li renderemo desolati [i moaviti] fino a Nòfakh, che [si estende] fino a Medvà !».

³¹ E Israèl si insediò nella terra degli emorei.

³² Moshé inviò a esplorare Ya'zèr e [gli esploratori] ne catturarono i villaggi circostanti, cacciando gli emorei che vi si trovavano.

וַיִּנְיָרָם אֲבֹד חֶשְׁבֹּן עַד־דִּיבֹן
וַנְּשִׂים עַד־נֹפַח אֲשֶׁר עַד־
מִדְבָּא:

וַיֵּשֶׁב יִשְׂרָאֵל בְּאֶרֶץ הָאֱמֹרִי:
וַיִּשְׁלַח מֹשֶׁה לְרַגֵּל אֶת־יַעֲזֹר
וַיִּלְכְּדוּ בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶת־
הָאֱמֹרִי אֲשֶׁר־שָׁם:

Rashi ◊ רש"י

מִשָּׁם, וְכֵן "עַד דִּיבֹן", תַּרְגוּם שֶׁל "סָר" - "עַד", כְּלוֹמַר סָר נִיר מִדִּיבֹן. נִיר - לְשׁוֹן מַלְכוּת וְעַל וּמִמְשָׁלֶת אִישׁ, כְּמוֹ (מַלְכִים א א'): "לְמַעַן הָיִיתִי־נִיר לְדָוִד־עַבְדִּי". וַנְּשִׂים, שִׁי"ן דְּגוּשָׁה, לְשׁוֹן שְׂמֵמָה: כִּף יֹאמְרוּ הַמּוֹשְׁלִים: וַנְּשִׂים אוֹתָם. עַד־נֹפַח, הַשְּׂמוֹנוֹם עַד נֹפַח: (לֵב) וַיִּשְׁלַח מֹשֶׁה לְרַגֵּל אֶת־יַעֲזֹר, הַמְּרַגְלִים לְכַדוֹתָ, אֶמְרוּ: לֹא נַעֲשֶׂה כְּרֹאשׁוֹנִים, בְּטוֹחִים אָנוּ בְּכַח תְּפִלְתּוֹ שֶׁל מֹשֶׁה לְהִלָּחֵם:

C O M M E N T I

³⁰ ◊ וַיִּנְיָרָם - *Il loro regno*: lett. il loro giogo; viene inteso come regno, poiché il giogo è il dominio sull'animale, così il regno è il dominio sulle persone.

♦ דיבון - *Divòn*: era una città a circa 5 chilometri a nord dell'Arnòn e a una ventina di chilometri a est dello Yardèn. In un futuro prossimo sarebbe stata occupata dalla tribù di Gad (*cf* 32, 34 e 33, 45). Kheshbòn era a nord del regno di Sikhòn, mentre Divòn era a sud del territorio da lui conquistato (*Rav Kaplan*)

♦ מִדְבָּא - *Medvà*: oggi nota come Madba, era una città a nord dell'Arnòn e circa a 9 chilometri a sud di Kheshbòn, sulla via regia (*Dà'at Mikrà*)

³¹ ◊ וַיֵּשֶׁב יִשְׂרָאֵל - *Israèl si insediò*: così si conclude la storia della conquista della terra di Sikhòn, che in fin dei conti non fu solo da zona di transito, bensì divenne parte integrante di Eretz Israèl e territorio della tribù di Reuvèn (*cf* 32, 37)

כִּי־אֵשׁ יִצְאָה מִחֶשְׁבֹּן, מִשְׂכַּבְּשָׁה סִיחוּן. אֲכֹלָה עַר מוֹאָב, שָׁם אוֹתָהּ הַמְּדִינָה קְרוּי "עַר" בְּלְשׁוֹן עִבְרִי, "בְּלַחֲתִית" בְּלְשׁוֹן אֲרָמִי. עַר מוֹאָב, עַר שֶׁל מוֹאָב: (כֵּס) אוּיִלְךָ מוֹאָב, שְׁקַלְלוּ אֶת מוֹאָב שִׁימְסְרוּ בְּיָדוֹ. כְּמוֹשׁ, שָׁם אֱלֹהֵי מוֹאָב. נָתַן, הַנּוֹתֵן אֶת בְּנָיו שֶׁל מוֹאָב. פְּלִיטִים, נְסִים וּפְלִטִים מִחֶרֶב וְאֶת בְּנוֹתָיו בְּשִׁבִית וְגו': (ז) וַיִּנְיָרָם אֲבֹד, מַלְכוּת שְׁלֵהֶם. אֲבֹד חֶשְׁבֹּן עַד־דִּיבֹן, מַלְכוּת וְעַל שְׁהִיָּה לְמוֹאָב בְּחֶשְׁבֹּן אֲבֹד

³² ◊ וַיִּשְׁלַח מֹשֶׁה לְרַגֵּל - *Moshé inviò ad esplorare*: ovviamente, non per valutare la natura della terra, bensì per stabilire da quale parte fosse meglio attaccarla (*Or 'Olàm*)

♦ יַעֲזֹר - *Ya'zèr*: era una città appena a oriente di Rabbàt 'Ammòn, la capitale di 'Ammòn, che più tardi si sarebbe trovata sul confine orientale della tribù di Gad (*Yehoshu' à 13, 25*) e sarebbe divenuta una città levita (*ibid. 21, 27*)

♦ וַיִּלְכְּדוּ - *Gli esploratori catturarono*: diversamente dai loro predecessori, avevano fede e fiducia nelle preghiere di Moshé e conquistarono la città senza aspettare che l'esercito ebraico li raggiungesse (*Rashi*). Ya'zèr era presumibilmente una città emorea indipendente, che non faceva parte del regno di Sikhòn (*Stone Edition*)

♦ וַיִּירֶשׁ אֶת־הָאֱמֹרִי - *Cacciando gli emorei*: Shay Lamorà riporta che in base a Onkelos il verso va tradotto al passato Cacciarono gli emorei.

33 Si volsero e salirono attraversando il Bashàn. A Edré'i, 'Og re di Bashàn uscì in guerra verso di loro, egli con tutto il suo popolo.

34 HASHÈM disse a Moshé: «Non temerlo, perché te l'ho consegnato, con tutto il suo popolo e la sua terra, e gli farai come facesti a Sikhòn re degli emorei che risiedeva a Kheshbòn.

וַיִּפְּנוּ וַיַּעֲלוּ דֶרֶךְ הַבָּשָׁן וַיֵּצֵא
 עֹג מֶלֶךְ-הַבָּשָׁן לְקָרְאֹתָם הוּא
 וְכָל-עַמּוֹ לְמִלְחָמָה אֶדְרֵי:
 וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה אֵל-
 תִּירָא אֹתוֹ כִּי בְיַדְךָ נִתְּתִי
 אֹתוֹ וְאֶת-כָּל-עַמּוֹ וְאֶת-
 אֶרְצוֹ וְעָשִׂיתָ לוֹ כַּאֲשֶׁר עָשִׂיתָ
 לְסִיחֹן מֶלֶךְ הָאֱמֹרִי אֲשֶׁר יוֹשֵׁב
 בְּחֶשְׁבֹן:

מפטיר לד

Rashì ♦ כס"י

וַחֲבָרְיוֹ בְּעֶשְׂתֹּתוֹת קַרְנִים, שְׁנֹאֲמַר (דברים 1): "רַקְעוּג מֶלֶךְ הַבָּשָׁן נִשְׂאָר מִיַּתֵּר הָרְפָאִים":

(לד) אֵל־תִּירָא אֹתוֹ, (גדה סא) שְׁהִיָּה מֹשֶׁה יָרָא לְהִלָּחֵם, שְׁמָא תַעֲמַד לוֹ זְכוּתוֹ שֶׁל אַבְרָהָם, שְׁנֹאֲמַר (בראשית יד): "וַיָּבֵא הַפְּלִיט"- הוּא עֹג שְׁפֹלֵט מִן הָרְפָאִים שֶׁהֵכּוּ כְּדָרְלַעֲמַר

C O M M E N T I

33 ♦ וַיִּפְּנוּ וַיַּעֲלוּ - *Si volsero e salirono*: il punto di partenza era Kheshbòn, da cui dapprima si volsero verso oriente per poi cambiare direzione, verso il nord, dove si imbarterono nell'ostilità di 'Og a Edre'i, città situata molto più a oriente dello Yardèn rispetto a Kheshbòn (*cf cartina*)

♦ אֶדְרֵי - *Attraversando il Bashàn*: a differenza della terra di Sikhòn, quella del Bashàn non viene ben definita in questa parashà. In Devarim 3, 1-17, tuttavia, vengono forniti maggiori particolari a riguardo. Secondo Rav Kaplan, il Bashàn era l'area settentrionale della Transgiordania, situata a est del Lago di Tiberiade; includeva parte dell'attuale Siria e si estendeva dal fiume Yabbòk, a sud, al Monte Khermòn a nord (*Stone Edition*). Secondo Flavio, corrisponderebbe quindi alle attuali Alture del Golàn (*Rav Kaplan*)

♦ L'espressione דֶרֶךְ הַבָּשָׁן - *dèrèkh habbashaàn* può anche significare in direzione del Bashàn (*cf 21, 4: in direzione del Mare dei Giunchi. Da'at Mikrà*)

אֶדְרֵי - *Edré'i*: era la capitale di 'Og o una delle sue maggiori metropoli, situata a ca. 50 chilometri a sudest del Lago di Tiberiade (*cf Devarim 3, 1-10*) e a meridione del Bashàn. Secondo alcuni corrisponderebbe all'odierna cittadina araba di Dar'a, situata a circa 160 chilometri a sud di Damasco, dove si riscontrava una presenza ebraica (*storicamente provata*) fino ad almeno 600 anni orsono (*Da'at Mikrà*)

וַיַּעֲלוּ עֹג... לְמִלְחָמָה - *'Og uscì in guerra*: senza aspettare che Moshé inviasse una delegazione con un messaggio di pace (*Stone Edition*)

34 ♦ אֵל־תִּירָא אֹתוֹ עֹג מֶלֶךְ-הַבָּשָׁן... - *Og re del Bashàn... non temerlo*: 'Og fu l'ultimo sopravvissuto fra i giganti della generazione del Diluvio (*cf Devarim 3, 11*), un uomo il cui solo aspetto bastava a incutere enorme

³⁵ [I figli di Israèl] colpirono lui e i suoi figli e tutto il suo popolo fino a non lasciarne neppure un supersiste, e si impossessarono della sua terra.

¹ I figli di Israèl partirono e si accamparono nelle steppe di Moàv, al di là dello Yardèn [di fronte] a Yerikhò.

לֵה וַיִּכּוּ אֶתְּוֹ וְאֶת־בְּנָיו וְאֶת־
כָּל־עַמּוֹ עַד־בְּלֹתֵי הַשְּׂאִיר־
לוֹ שָׂרִיד וַיִּירְשׁוּ אֶת־אֲרָצוֹ:

כב א וַיִּסְעוּ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיַּחֲנוּ
בְּעֵרְבוֹת מוֹאָב מֵעֵבֶר לְיַרְדֵּן
יִרְחוֹ:ססס

Rashi ◊ קס"י

(לה) וַיִּכּוּ אֶתְּוֹ, מִלְּשֵׁה הַרְגוֹ, כְּדֹאִיתָא בְּבִרְכוֹת (דף סא) בְּהַרְוָאָה טוֹרָא בַר תְּלָתָא פְּרָסִי וְכוּ':

C O M M E N T I

terrore. Basta pensare che il suo letto era lungo circa 4 metri! (*Devarim 3, 11; Rav Kaplan*). Secondo il Talmùd (*Niddà 61a*) e Rabbénu Bekhayé, 'Og e Sikhòn erano fratelli, entrambi giganti ('Og quello di maggiori dimensioni), e all'epoca avevano entrambi più di 800 anni. Moshé, che più tardi avrebbe ingiunto Israèl a non provare timore e a cui Hashèm promise che avrebbe sconfitto tutti i suoi nemici, non temeva il potere fisico di 'Og, bensì il suo eventuale merito di aver comunicato ad Avrahàm la cattura del nipote Lot (*cf Bereshit 14, 13, midrashim e commenti là*). Moshé non era a tuttavia conoscenza delle vere intenzioni di 'Og (*Keli Yakàr*), che in realtà non erano buone: egli desiderava allontanare Avrahàm da casa, nella speranza che morisse in guerra tentando di salvare il nipote, e poi impossessarsi di sua moglie Sarà. Questo "merito" tuttavia non valse a 'Og la salvezza temuta da Moshé.

<35 וַיִּכּוּ - Colpirono: Moshé lo uccise. Il Midrash racconta tanti dettagli intriganti sulla morte di 'Og da parte di Moshè (*vedi appendice a p. xxx*)

1 וַיִּסְעוּ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל - I figli di Israèl partirono: tornando a sud (*rav Kaplan; cf 21, 33*)

♦ בְּעֵרְבוֹת מוֹאָב - Nelle steppe di Moàv: o pianure occidentali (*Traduzione dei Settanta*); era la pianura che separava la sponda orientale dello Yardèn dall'altopiano a est. Benché ora facesse parte del regno di Sikhòn, veniva ancora chiamata "steppe di Moàv", in quanto in passato apparteneva a questo popolo (*Stone Edition*)

♦ מֵעֵבֶר לְיַרְדֵּן יִרְחוֹ - Al di là dello Yardèn di fronte a Yerikhò: a est del fiume Yarden, di fronte a Yerikhò. Lett. non c'è scritto a "est", bensì oltre il fiume in corrispondenza di Yerikhò.